

CCXXIX.

TORNATA DI MARTEDÌ 9 GIUGNO 1903

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

Bilancio della marina (<i>Seguito e fine della discussione</i>):	Pag. 8886
ALBERTELLI	8890-91
ARLOTTA (<i>relatore</i>)	8889
BETIÒLO (<i>ministro</i>)	8886-87-89-91-92
DEL BALZO C.	8891
DE MARTINO	8888
GUERCI	8887-88-91
MANZATO	8886-87
RISPO. I	8892
TECCHIO	8886-87
Interrogazioni:	
Divieto della recita della <i>Locandiera</i> e dell' <i>Aiglon</i> al Teatro Nazionale di Roma e dimostrazioni pei fatti di Innsbruck:	
BARZILAI	8879
BRUNICARDI	8877
CABRINI	8883
DI CANNETO	8879
PAVIA	8878
PRESIDENTE	8883
RISPOLI	8881
RONCHETTI (<i>sotto-segretario di Stato</i>)	8872-73
SOCCI	8882
Osservazioni e proposte:	
Lavori parlamentari:	
GUICCIARDINI	8904
ROCCA	8884
ZANARDELLI (<i>presidente del Consiglio</i>)	8905
Notizie sulla salute del deputato MESTICA:	
MONTI-GUARNIERI	8904
PRESIDENTE	8904
Proposta d'inchiesta parlamentare	
sulla marina militare (<i>Scolgimento</i>)	8895
DE MARTINO	8903
MORGARI	8895-99
PRESIDENTE	8899
Proposte di legge (Lettura):	
Modificazioni degli articoli 1 e 81 della legge 17 luglio 1890 (LAGASI e OLIVIERI)	8871
Aiuti a quelle Provincie che sono colpite da straordinari infortuni (DE CESARE, SALANDRA ed altri)	8872
Relazione (Presentazione):	
Maggiori assegnazioni al bilancio dell'istruzione pubblica:	
MORELLI-GUALTIEROTTI	8885
Votazioni segrete (Risultamento):	
Bilancio d'agricoltura	8885
Bilancio della marina	8895

La seduta comincia alle ore 14.

Stelluti-Scala, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana precedente che è approvato.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli Torlonia, di giorni 5; Rubini, di 6; Turrisi, di 15. Per motivi di salute: Campi, di giorni 20; Rizzetti, di 15; Castelbarco-Albani, di 10; Vollaro de Lieto, di 8; Rossi Teofilo, di 8. Per ufficio pubblico: Daneo Edoardo, di giorni 6; Compans, di 6.

(Sono concessi).

Lettura di proposte di legge.

Presidente. Si dia lettura di due proposte di legge d'iniziativa parlamentare che gli Uffici hanno ammesso alla lettura.

Stelluti-Scala, segretario, legge:

Proposta di legge d'iniziativa dei deputati Lagasi e Olivieri, per Modificazioni degli articoli 1 e 81 della legge 17 luglio 1890.

Articolo unico.

Alla lettera *a* dell'articolo 1° sostituire:

a) di prestare assistenza ai poveri e ai meno abbienti tanto in istato di sanità quanto di malattia.

Sopprimere le parole scritte alla lettera *b* dell'articolo 2 e sostituire in fine dell'articolo stesso le seguenti:

« sono considerate Opere pie anche le fondazioni private, che, destinate a prò di una o di più famiglie, si devolvono di fatto in parte o in tutto o possono essere devolute a favore dei poveri e dei meno abbienti. »

All'ultimo alinea dell'articolo 81 sostituire il seguente:

« Il ricorso diretto contro il provvedimento definitivo che abbia riconosciuta in una fondazione la natura di Opera pia, che ne abbia ordinato il concentramento, il rag-

gruppamento, la trasformazione ovvero la revisione degli statuti o dei regolamenti, non ha effetto sospensivo.

« I termini per la presentazione del ricorso sono quelli stabiliti dalla legge 2 giugno 1889. »

Proposta di legge d'iniziativa dei deputati De Cesare, Salandra, Glusso, Chimienti, Maresca, Codacci-Pisanelli, De Viti-de Marco, Fazzi, Personè, Di Palma, Visocchi, Maury, Laudisi, De Amicis, Colucci, Mascia, Di Tullio, Falconi Nicola, Jatta, De Luca Paolo Anania, De Gennaro-Ferrigni, De Novellis, Vetroni, Masciantonio, D'Alife, Roselli, Compagna, Staglianò, Camera, Spada, Spagnoletti, Calderoni, De Bernardis, Libertini Pasquale, Turrisi, Grassi-Voces, Ginori Conti, Pala, Rispoli, Tamburrini, Di Canneto, De Marinis, Del Balzo Carlo, Ventura, Fili-Astolfone, Giunti, Pavia, Socci, Capaldo, Quattieri, Abbruzzese, De Renzis, Spirito Beniamino, Tripepi, Per venire in aiuto a quelle Province che sono colpite da straordinari infortuni.

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato ad applicare l'articolo 38 della legge 1° marzo 1886, n. 3682, anche alle Province nelle quali non sono compiute le operazioni catastali.

Art. 2.

Sino al compimento delle operazioni del nuovo catasto, sarà ridotta di due terzi l'imposta fondiaria nelle zone di terreno, in cui gli oliveti e i vigneti furono privati del raccolto per malattia delle piante.

Art. 3.

Sino a quando non saranno esauriti i provvedimenti amministrativi, per l'applicazione dei primi due articoli della legge, il Governo è autorizzato a sospendere la riscossione della imposta fondiaria.

Presidente. Si stabilirà poi il giorno in cui potranno svolgersi queste proposte di legge.

Interrogazioni.

Presidente. L'ordine del giorno reca le interrogazioni.

Onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno, siccome sono state presentate diverse interrogazioni che si riferiscono presso a poco allo stesso argomento, così favorisca di dire se Ella intenda di rispondere a tutte le interrogazioni medesime.

Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno. Io non ho nessuna difficoltà di rispondere a tutte.

Presidente. Allora prego l'onorevole segretario di dar lettura delle interrogazioni dirette al ministro dell'interno sullo stesso argomento.

Podestà, segretario, legge:

Brunicardi, al ministro dell'interno « sulle ragioni che hanno indotto l'Autorità politica a proibire la recita della *Locandiera* di Carlo Goldoni al Teatro Nazionale in Roma »;

Pavia, al ministro dell'interno « sulle ragioni per cui la pubblica sicurezza proibì il 31 maggio ultimo scorso in Roma al Teatro Nazionale l'ultima recita dell'*Aiglon* di Rostand »;

Barzilai, al ministro dell'interno « sui provvedimenti di pubblica sicurezza presi in occasione delle ultime dimostrazioni in Roma »;

Rispoli, al ministro dell'interno « sul contegno degli agenti di pubblica sicurezza di Napoli nelle manifestazioni popolari per i fatti d'Innsbruck »;

Di Canneto, al ministro dell'interno « sugli abusi della pubblica sicurezza di Napoli in occasione del comizio per i fatti d'Innsbruck verso studenti inermi e pacifici »;

Socci, al ministro dell'interno « sulle repressioni delle ultime dimostrazioni per i fatti d'Innsbruck »;

Ruffoni, al ministro dell'interno « sui criteri seguiti circa i comizi di protesta contro le violenze patite dagli italiani in Austria, e le disposizioni prese in proposito dall'autorità politica a Ferrara il giorno 1° giugno corrente »;

Cabrini, al ministro dell'interno « sul contegno della polizia nelle recenti dimostrazioni contro le violenze usate agli italiani in Innsbruck »;

Manna e Cerri, al ministro dell'interno « circa l'azione della pubblica sicurezza in Aquila la sera del 2 corrente contro un corteo di studenti che si recavano a deporre una corona alla lapide di Garibaldi. »

Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno. Risponderò forse anche ad una interrogazione annunciata dell'onorevole Rocca Fermo se però mi si presenterà l'opportunità, e cioè a quella rivolta al ministro dell'interno « sui criteri e sul contegno degli agenti di pubblica sicurezza di Verona, nell'occasione del ritorno da Mantova di molti Trentini, ai quali venne perfino stracciata la bandiera nazionale. »

Presidente. Sta bene: allora Ella ha facoltà di parlare per rispondere a tutte queste interrogazioni.

Ronchetti, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. L'interrogazione dell'onorevole Brunicardi, sulla proibizione dell'autorità di pubblica sicurezza di Roma, della *Locandiera* di Goldoni al Teatro nazionale; mi ha cagionato, ignorando se era vero il fatto, un penoso stupore, quasi un turbamento dell'animo, una impressione maggiore certamente di quella che mi cagionò l'interrogazione dell'onorevole Pavia relativa alla proibizione dell'*Aiglon* allo stesso teatro. (*Si ride*). E mi affrettai quindi a chiedere all'autorità politica di qui se la proibizione era vera, e nel caso fosse vera per quale stranissima ragione si era vietata la rappresentazione di quella bella, gaia, innocente *Locandiera* di Carlo Goldoni che dopo centocinquanta anni dalla sua prima rappresentazione rallegra ancora il buon pubblico italiano.

E fui proprio felice, e mi affretto subito a dirlo all'onorevole Brunicardi, che forse dividerà la mia gioia, (*si ride*) che la proibizione non c'era mai stata e che la cosa non era vera.

Ecco infatti le circostanze che hanno potuto lasciar credere alla proibizione della rappresentazione della *Locandiera* come del bellissimo poema drammatico di Rostand.

La sera del giorno 30 del passato mese, si rappresentava al Teatro nazionale di Roma l'*Aiglon*, e gli studenti e parte del pubblico, al pronunciarsi di alcune frasi e al presentarsi di alcuni personaggi sulla scena, eransi abbandonati a frasi, a grida, ad una dimostrazione clamorosa e persistente, che poteva essere interpretata non solo come l'espressione di sentimenti caldi dell'animo ma come offensiva di uno Stato alleato del nostro Paese.

Nè la dimostrazione si fermò nel recinto del Teatro nazionale, ma per opera degli studenti, si ripeté al difuori e con una tale violenza da rendere necessario l'intervento della pubblica forza per scioglierla.

Se non che l'Autorità di pubblica sicurezza seppe con tutta certezza che il giorno dopo gli studenti intendevano di ripetere i chiassi del giorno prima, convenendo a tale scopo in buon numero al Teatro Nazionale; ed essa allora non esitò a ordinare la chiusura del teatro. Non è adunque esatto che essa abbia vietato la rappresentazione della brillante commedia goldoniana o di altra produzione drammatica: l'Autorità proibì la recita per sè stessa, indipendentemente dall'indole e dal carattere della produzione che si volesse rappresentare, della quale nè si diede, nè si chiese conto. Nessuna produ-

zione drammatica fu adunque vietata: fu vietata l'apertura di quel Teatro Nazionale ove, indipendentemente dalla produzione che si fosse data, si sarebbero verificate le stesse dimostrazioni, pericolose per l'ordine pubblico, del giorno 30.

L'Autorità di pubblica sicurezza ha commesso un'illegalità vietando l'apertura del Teatro Nazionale la sera del 31 maggio? No, perchè il diritto di vietare tale apertura le era dato dalla legge di pubblica sicurezza per motivi di ordine pubblico (veggansi le disposizioni di tale legge dagli articoli 37 al 49); no, perchè i motivi di ordine pubblico esistevano ed erano notori, a prescindere dalle informazioni che si avevano sui moti che sarebbero stati fatti la sera del 31 maggio, per i disordini già avvenuti la sera del 30. (*Commenti*).

Vengo ora a rispondere alle altre interrogazioni, tutte riflettenti lo stesso genere di dimostrazioni di studenti o promosse da studenti, tutte suscitate dal desiderio di protestare contro i noti fatti d'Innsbruck, per quanto avvenute in diverse città.

I primi interroganti sono gli onorevoli Di Canneto e Rispoli, i quali desiderano conoscere i nostri apprezzamenti sul contegno dell'Autorità di pubblica sicurezza di Napoli, nell'occasione di quelle dimostrazioni, suppongo, del primo giugno.

Rispoli. E il 31 maggio mattina.

Ronchetti, *sotto-segretario di Stato per l'interno*. E il 31. Ma i fatti del 31 non offrono alcun che di specialmente notevole. Senza perciò esimermi dal riparlare, ove per altro io lo stimi necessario, di quanto gli onorevoli interroganti credessero di porre in rilievo sugli avvenimenti del 31 maggio, io mi soffermerò per ora di preferenza a quelli del 1° giugno.

Il 1° giugno verso le ore 14 gli studenti dell'Università si erano riuniti in grossa brigata in quei pressi, e i funzionari di pubblica sicurezza colle guardie ed i carabinieri ne stavano vigilando le mosse. Era noto infatti, che quell'assembramento era destinato a svolgersi in un lungo corteo che doveva poi avviarsi a gridare, e forse far peggio, alla sede del Consolato di una nazione alleata, il Consolato Austro-Ungarico, allo intento di protestare contro le violenze commesse ad Innsbruck contro studenti italiani. Si costituì difatti il corteo e procedè silenzioso verso la meta. Ma i funzionari che lo seguivano, confidando di poter schivare maggiori guai, si avvicinarono agli studenti e tentarono, coi modi più persuasivi, di

indurli a sciogliersi e a desistere dal loro proposito (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

Mi lascino proseguire: quando sarà il caso di biasimare gli agenti, li biasimerò, ma sin qui si diportarono correttissimamente. Ma tutta l'eloquenza dei funzionari fu sprecata e gli studenti, anziché retrocedere, si affrettavano al Consolato.

I funzionari furono allora costretti a far avanzare la forza e a sbarrare con essa lo accesso alla contrada per la quale si andava direttamente a quel Consolato. E poiché indarno gridavano agli studenti di sciogliersi, indarno avevano fatto le tre intimazioni legali a suon di tromba, ed anzi gli studenti si abbandonavano ad oltraggi, violenze e minacce, dovettero colla forza disperderli.

Com'è naturale non fu cosa agevole e ne nacque una colluttazione nella quale non mancò di luccicare sinistramente la lama di un coltello, per quanto non impugnato da uno studente ma da un estraneo borghese. L'urto fra le due parti fu gravissimo, talchè alcuni agenti vedendosi oltraggiati, e malmernati, istintivamente a scopo di difesa estrassero le daghe e ne fecero uso.

Indarno i funzionari gridarono loro di astenersi dall'adoperare le armi: gli agenti erano ormai azzuffati con gli studenti, tanto che quattro di essi agenti rimasero feriti, ed uno ebbe i calzoni nettamente tagliati da un colpo di coltello. Pare che degli studenti rimanessero feriti quattro, due dei quali con qualche relativa gravità. Essi fecero però una immediata denuncia contro i loro feritori, ed esposero le circostanze nelle quali sarebbero stati colpiti. Se fin d'ora mir risultassero provati i fatti esposti da questi signori, dai quali apparirebbe che furono feriti senza ragione, mentre si rifugiavano nei negozi lontani dalla zuffa, io non potrei che stigmatizzare la condotta degli agenti che li avrebbero feriti. Ma io non posso e non debbo ammettere senz'altro che le cose siano avvenute a quel modo.

Se non ch'essendo stato istituito regolare processo in dipendenza di quelle querele e non costandomi che il procedimento abbia avuto ancora un esito finale; si deve attendere, per giudicare delle responsabilità l'esito del processo. Se da esso apparirà che la condotta degli agenti fu contraria alla legge, essi non dovranno soltanto subire le pene comminate dal Codice, ma quelle disciplinari del regolamento della pubblica sicurezza e dei carabinieri sancite per questi casi.

Gli onorevoli interroganti mi hanno parlato di scioglimenti abusivi avvenuti a Napoli di assembramenti innocui; più ancora, di diportamenti illeciti, di modi villani, da parte dei funzionari di pubblica sicurezza.

Ora mentre ho fatto le dichiarazioni più esplicite di voler accertare e colpire le responsabilità degli agenti, derivanti dalla loro

azione personale, eventualmente deplorabile; non ho bisogno e non devo fare uguali dichiarazioni per i funzionari che diressero il 1° giugno il servizio nelle dimostrazioni degli studenti a Napoli. Ho già detto che nel momento dell'azione, mentre gli agenti, che pure affermano di avere agito per legittima difesa, estraevano le daghe; i funzionari gridavano che non usassero delle armi! Ho già detto che fino a quando parve possibile di persuadere gli studenti a sciogliersi, colle buone maniere, lo fecero, e non intimarono cogli squilli di tromba lo scioglimento del corteo e colla forza la dispersione dei dimostranti, che quando non si poteva far diversamente, era cosa inevitabile per impedire l'accesso al Consolato Austro-Ungarico! Ora aggiungo che se venne ordinato di sciogliere la processione non denunciata all'Autorità di P. S. in tempo utile, non permessa dalla stessa Autorità, diretta ad offendere la Rappresentanza di un Governo straniero, compromettente l'ordine pubblico: si compiono atti per i quali l'Autorità era completamente autorizzata da precise disposizioni di legge, dico gli articoli 7 ed 8 della Legge di pubblica sicurezza, in relazione al precedente articolo 2 della stessa legge! (*Commenti*).

E vengo all'interrogazione dell'onorevole Barzilai, che ha specialmente per oggetto i provvedimenti di pubblica sicurezza presi nell'occasione delle ultime dimostrazioni in Roma. Tale il testo della sua interrogazione. Ora questi provvedimenti sono ben noti: furono provvedimenti diretti alla tutela dell'ordine pubblico, furono proibizioni di manifestazioni che potevano in qualunque modo essere ritenute offensive ad una Potenza con la quale siamo in buone relazioni, ed è nostra alleata. (*Interruzioni del deputato De Andreis*). Perciò fin dai primi giorni delle agitazioni... (*Nuove interruzioni e dinieghi del deputato De Andreis*).

Ma come si può disconoscere la nostra condizione giuridica internazionale rispetto a quella nazione? I trattati stipulati dalla legittima Autorità a tal uopo investita dei necessari poteri, obbligano, come la legge, l'universalità dei cittadini di ogni paese civile... (*Commenti - Approvazioni*).

Perciò fin dai primi giorni delle agitazioni si esercitò una vigilanza attiva sull'Università, sugli Istituti vari scolastici dove si sapeva che gli studenti più specialmente preparavansi a dimostrazioni ostili a quella potenza, sulle Ambasciate, sul Consolato Austro-Ungarico.

Sono noti i diversi fatti, i diversi episodi avvenuti in questi ultimi giorni in Roma. Purtroppo debbono deplorarsi parecchie colluttazioni, fra studenti e la forza pubblica, verificatesi nel corso di queste varie dimostrazioni. Ma anche qui bisogna distinguere tutto ciò che costituisce l'azione individuale dell'agente, da quello che è la di-

sposizione di ordine generale data dall'autorità superiore dirigente quel servizio.

Ora i servizi furono stabiliti come il caso imponeva, entro i limiti della assoluta necessità creata dal dovere di tutelare l'ordine e il rispetto leale dei nostri doveri internazionali; le istruzioni da noi date nell'esecuzione di quei servizi erano quelle di non permettere che si formassero assembramenti, in ossequio al manifesto prefettizio che li vietava, di scioglierli se si formavano, di non lasciare che si emettessero grida o si compissero atti che suonassero offesa a stranieri o potenze straniere, di custodire le sedi delle rappresentanze ufficiali di queste potenze. Che cosa può ravvisarsi in questi ordini all'infuori dell'uso di poteri consentiti dalle nostre leggi di pubblica sicurezza? Che cosa che non suonasse il nostro diritto, anzi il nostro dovere?

Ma questi ordini furono poi eseguiti con quella correttezza, quel tatto che era richiesto anche dell'indole della manifestazione della quale si trattava e dalla conoscenza che erano esplosioni impetuose della giovane nostra studentesca? Si eseguirono sempre i tre squilli di tromba, dopo i quali soltanto si può ritenere legale l'ordine di scioglimento degli assembramenti e si può procedere allo scioglimento forzato, all'arresto di chi non ubbidisce? Furono violenti le guardie di città e i carabinieri, contro i dimostranti?

Tutte queste ipotesi di fatto che io mi son fatte con tutte queste domande, non sono imputabili, se verificatesi, nè ai funzionari, nè a noi, ma solo a chi ha commesso i fatti deplorabili che ho ricordati. Si tratta di azioni individuali, che io sono ben lontano dal voler coprire se fossero vere, e dal mandarle immuni da punizioni. Però, nel giudicare di queste responsabilità, non bisogna correre allegramente, a briglia sciolta; ma considerare le cose con equità. C'è violenza e violenza di un agente della pubblica forza. Suppongasì che siano stati dati i tre squilli regolamentari e siano state fatte le tre intimazioni di sciogliersi, ad un assembramento, come prescrive l'articolo 5 della legge di pubblica sicurezza. Se dopo il terzo squillo e la terza intimazione, l'assembramento non si scioglie, che cosa deve fare la forza pubblica?

L'articolo 6 della legge di pubblica sicurezza dice che in tal caso la riunione o l'assembramento saranno sciolti con la forza. Ma cosa vuol dire questa frase, se non usare una violenza sulle persone riunite e disobbedienti, allontanarle, obbligarle a prendere altra via? Questo genere di violenza ed entro questo limite non è che il mezzo necessario, indispensabile per sciogliere l'assembramento. Con ciò sono ben lontano dal lodare violenze maggiori, percosse, brutalità di qualsiasi natura, soprattutto l'impiego di armi senza la più asso-

luta estrema necessità di legittima difesa, quelli atti insomma che ieri il nostro collega, onorevole Chiesi ci diceva di aver veduto compiere in una di queste dimostrazioni in Roma, da una guardia di città o da un carabiniere. Io parlo di legittimità soltanto di quegli atti violenti che sono inesorabilmente imposti dal dovere di far rispettare la legge e mantenere alle sue disposizioni il carattere di serietà. Se tale legittimità non si ammettesse, gli agenti diventerebbero ridicoli, vuota di senso sarebbe la legge che dà facoltà di sciogliere con la forza una folla, affannandosi anche a stabilire che la facoltà sarà usata con la solennità di tre distinte preventive intimazioni e ciascuna delle quali preceduta pure da un gran squillo di tromba!

Rispoli. Ma non autorizza le sciabolate!

Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'Internò. Credevo di essermi spiegato chiaro, onorevole Rispoli: ho detto che io non scuso affatto le azioni individuali violenti che non siano imposte dal più rigoroso dovere... (*Interruzioni del deputato De Andreis*).

Presidente. Non interrompa onorevole De Andreis.

Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'Internò. Mi permetta l'onorevole De Andreis, che prosegue a dire delle dimostrazioni di Roma. Purtroppo devo discorrere di cose non liete, ma è nostro compito qui discorrere più spesso di casi dolorosi che di quelli che ci hanno dato qualche intima soddisfazione dell'animo (*Commenti*). Ormai però non mi resta che di ricordare un incidente penosissimo che si è verificato qui in Roma, la sera del 30 maggio, lo scioglimento di una delle dimostrazioni delle quali si discute, avvenuta in piazza Colonna. Ebbene in quella occasione, la zuffa fra dimostranti e la forza pubblica fu più intensa, vorrei quasi dire più accanita. Ebbero luogo anche dieci arresti; ma otto degli arrestati furono messi subito in libertà; due trattiene, giusta le disposizioni del vigente codice di procedura penale, perchè accusati di altraggi, furono deferiti all'Autorità giudiziaria che li condannò il 6 di questo mese, a lievissima pena.

In questa occasione specialmente si sono accusati gli agenti di avere ecceduto inconsultamente nell'uso della forza. Ma poichè queste accuse furono sollevate da diversi cittadini e dalla stampa in modo da reclamare che la luce si facesse su di esse; abbiamo aperta un'inchiesta per accertare gli abusi e ricercare le persone che ne sarebbero colpevoli. L'inchiesta non è ancora chiusa; ma la Camera può esser certa che, come subito fu preso questo provvedimento, così prontamente si procederà nell'istruttoria iniziata e si puniranno i colpevoli. (*Benissimo!*).

All'onorevole Ruffoni che ha interrogato

sui criteri del Governo intorno al diritto di riunione...

Voci. Non c'è, non c'è....

Ronchetti, sotto segretario di Stato per l'interno. E io non risponderò certo dettagliatamente all'interrogazione di chi è assente. Dirò solo che la sua interrogazione si riferiva ad un comizio tenuto dagli studenti universitari con l'intervento del pubblico, sempre per protestare contro gli avvenimenti di Innsbruck, il 2 di questo mese, nel cortile dell'Università di Ferrara; comizio che dovette essere sciolto. Ora qui, senza volere nè potere ora apprezzare se in via difatto un oratore del comizio colle sue frasi relative ad una potenza estera, aveva dato luogo legittimamente allo scioglimento del comizio; mi piace di constatare che l'Autorità politica di Ferrara aveva dato prova di un giusto assoluto e lato rispetto del diritto di riunione sia permettendo il comizio pubblico nell'Università, sia permettendo che quel comizio pubblico, sciolto per ragioni di ordine, continuasse fino alla fine come Comizio privato, fra i soli studenti, nell'interno della stessa Università.

E vengo ai fatti di Aquila, intorno ai quali interrogano gli onorevoli Manna e Cerri. Il 31 Maggio doveva aver luogo in Aquila una dimostrazione da parte degli studenti universitari e delle scuole secondarie, sempre per protestare contro i fatti di Innsbruck. Ma la dimostrazione non potè aver luogo per il veto opposto dalla autorità. Pensarono allora gli studenti di approfittare della ricorrenza dell'anniversario della morte di Garibaldi, il 2 giugno, per fare la stessa dimostrazione, nell'occasione in cui portavano corone di fiori alla lapide dell'eroe della patria.

Così suonano le notizie a noi pervenute dalle autorità locali: le quali, di ciò persuase, per una seconda volta vietarono l'adunanza della studentesca e il corteo che si voleva formare. Certo è che solo per questa convinzione fu data tale proibizione; perchè, senza tale certezza, nessuno si sarebbe sognato di proibire un corteo che avesse per scopo unicamente di portare corone al monumento di Giuseppe Garibaldi!

Ma ecco che, malgrado ciò, circa duecento studenti mossero dalla sede del Circolo per recarsi con una corona al monumento di Garibaldi. Naturalmente si scontrarono colla schiera degli agenti e carabinieri, che impedì loro di proseguire; e poichè le intimazioni e i tre squilli non valsero a scioglierli, furono sciolti colla forza. Si arrestò pur anco uno studente, ma fu tosto rilasciato in libertà, per l'intervento del Prefetto sollecitato da una Commissione.

Ora in tutti questi fatti certo non si violò alcuna legge e non si eccedette nell'uso delle facoltà che la legge accorda. Il corteo poteva legittimamente essere vietato perchè non denunziato preventivamente nel

tempo e nei modi preveduti dall'articolo 7 della legge di pubblica sicurezza; il corteo poteva essere sciolto a termine dell'articolo 8 per evidenti ragioni di ordine pubblico.

Nè si può biasimare il contegno tenuto in quella occasione dalla forza pubblica, perchè nessuna protesta è pervenuta contro di essa.

Si è voluto chiamare a giudici inflessibili della condotta dell'Autorità politica, il sindaco e il Consiglio comunale; ma se dapprima, sotto le appassionate istantanee impressioni, parve che l'Autorità comunale di Aquila inclinasse a giudicare poco benevolmente l'autorità politica, dappoi dovette, mi si accerta, riconoscere che aveva agito come le necessità del caso e la legge imponevano.

Una parola ora agli onorevoli Cabrini e Socci; le interrogazioni dei quali meriterebbero un largo svolgimento quale solo può aver luogo nell'occasione di un'interpellanza, fors'anco estesa al presidente del Consiglio dei ministri e al ministro degli affari esteri. Perchè, se io non le ho male interpretate, esse non si riferiscono ad un fatto singolo, avvenuto in una determinata città e circostanza di tempo, ma assorgono ad una questione d'ordine generale, alla domanda al Governo delle ragioni della sua condotta rispetto a tutte queste dimostrazioni di studenti provocate in Italia dai fatti d'Innsbruck.

Io sono molto dolente di non poter lungamente discorrere con gli onorevoli Cabrini e Socci della questione che essi hanno avuto in animo di sollevare;..

Cabrini. Della condotta del Governo in genere e del contegno della polizia come sistema.

Ronchetti, sotto segretario di Stato per l'interno, ...non fosse altro che appunto perchè la questione, così com'è presentata, esce dai termini di una semplice interrogazione. Ove pertanto desiderino sapere quale sia stato il pensiero del Governo nel reprimere queste dimostrazioni, per quanto suscitate da generosi sentimenti, quali i criteri che lo guidarono e lo guideranno in contingenze come queste, mutino l'interrogazione loro in un'interpellanza, e ne potremo con loro discutere.

Del resto questi criteri, già per sè facili ad intuirsi, non li ho additati implicitamente io stesso quando dissi delle istruzioni date ai funzionari per impedire soltanto oltraggi e sfregi a una potenza estera alleata?

Quanto al contegno degli agenti di pubblica sicurezza al quale ha accennato l'onorevole Cabrini, ho già detto che per parte nostra abbiamo impartito istruzioni categoriche perchè la loro condotta non fosse ad ogni evenienza ispirata che dal pensiero dell'applicazione precisa e rigorosa della legge. (*Interruzioni*).

Che se nelle modalità, nell'interpretazione delle date istruzioni, gli agenti hanno ecceduto di zelo, noi siamo e saremo sempre pronti a punirli, accertate che sieno le loro responsabilità.

L'indole delle dimostrazioni che in questi ultimi tempi si son fatte, specialmente dagli studenti, era molto delicata. Epperò io assicuro che, almeno per parte nostra, non venne mai meno quella serenità nell'apprezzare la situazione e quell'equanimità nel giudicare dei mezzi opportuni per vigilarla, che erano del caso. Vietammo i cortei, è vero; ma se i cortei destinati specialmente a manifestazioni di protesta son sempre pericolosi, lo erano maggiormente nei diversi casi che si presentarono al nostro giudizio ed a quello delle autorità da noi dipendenti, potendo trascendere a dimostrazioni di fatto contro potenze amiche. Malgrado tutto, ben sapendo che la libertà non deve essere un'astrazione ma una realtà, rendendoci ragione della condizione degli animi, abbiamo permesso comizi di protesta in luoghi privati e in luoghi chiusi ma aperti al pubblico...

Rispoli. Domenica scorsa a Napoli ne avete vietato uno, che non aveva a che vedere con l'Austria.

Ronchetti, sotto segretario di Stato per l'interno. E che perciò? Convieni vedere ove e come si doveva tenere... Ma di ciò, mi immagino, parlerò rispondendo ad altra futura interrogazione. (*Si ride*).

Rispoli. Io non ho parlato di questo...

Voci all'estrema sinistra. Serbiamo materia per gli altri ministri.

Ronchetti, sotto segretario di Stato per l'interno. Eh, lo so che non risparmierete nè me, nè altri, oh se lo so!... (*Si ride*).

Del Barlo Carlo. Anche i successori. (*Ilarità — Interruzioni*).

Ronchetti, sotto segretario di Stato per l'interno. Ora dunque abbiamo rispettato costantemente il diritto di riunione ancorchè avesse per oggetto i fatti di Innsbruck. Bene inteso che noi dovevamo esercitare con maggior zelo il diritto di vigilanza in questi comizi; dovevamo impedire tuttociò che in qualunque modo disdicesse alla lealtà con la quale dobbiamo mantenere e rispettare i nostri patti internazionali.

Io credo, dopo ciò, di avere esaurito il compito che mi veniva assegnato dai diversi interroganti. Non nutro la speranza di ottenere da essi approvazioni: non ho che un modesto desiderio, che se non a parole, nell'intimo dell'animo loro comprendano che è caldo nei nostri cuori come nei loro l'amore della patria, il culto per la libertà, e che ancora una volta la nostra condotta fu esclusivamente ispirata da un alto sentimento del nostro dovere. (*Approvazioni — Commenti*).

Presidente. L'onorevole Brunicardi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto della risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato.

Brunicardi. Io sono dolente anzitutto di aver portato con la mia interrogazione un grave turbamento all'onorevole sotto-segretario di Stato...

Ronchetti, sotto segretario di Stato per l'interno. Non credo.

Brunicardi. ...ma il turbamento della mia interrogazione non ha scemato nell'onorevole sotto-segretario di Stato la sua abilità nel rispondere alle interrogazioni.

Mi consenta però di dirgli che sono molto dolente delle sue dichiarazioni. Mi sarei aspettato di sentir da lui portare qualche ragione che giustificasse in qualche modo l'atto gravissimo commesso dal Governo; invece egli mi ha detto che non ha proibito niente.

Ora dico che l'autorità di pubblica sicurezza di Roma ha ecceduto in un modo incredibile ed ha fatto più di quello che la stessa Austria avrebbe fatto per conto suo. Mi permetto, senza invadere il campo degli altri, di dimostrare all'onorevole sotto-segretario di Stato che l'Austria non ha mai pensato di chiudere un teatro, pur quando sono avvenute gravi dimostrazioni, ma si è limitata a proibire l'opera o il dramma che aveva dato luogo ad esse.

Tutti lo sappiamo, onorevole sotto-segretario di Stato, nel passato autunno la stessa Compagnia che agiva nel Teatro Nazionale di Roma fu invitata dall'autorità politica di Trieste, dove recitava, a non porre in scena la divisa della marineria italiana, rappresentandosi il *Mondo della noia*, ed anzi la stessa autorità prescrisse un figurino stranissimo: pantaloni rossi, giacca bianca e berretto nero.

È notorio che nelle *Due dame* del Ferrari venne proibita la battuta: « Vi presento il più bel fiore della nostra famiglia: la nostra Margherita », ma non è stato mai chiuso il teatro quantunque siano state fatte clamorose dimostrazioni all'Italia.

Quindi io dico e penso che voi avete ecceduto col chiudere il Teatro Nazionale; perchè, non rappresentandovisi più la produzione che aveva dato luogo alla dimostrazione, quel teatro si trovava nelle condizioni identiche e precise di tutti gli altri teatri di Roma, e non avete fatto altro che un atto di servilismo verso l'Austria.

Presidente. L'onorevole Pavia ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto della risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato.

Pavia. Prevedendo le molte critiche che saranno rivolte all'onorevole sotto-segretario di Stato dai colleghi che mi devono seguire, voglio confortarlo dicendogli che una parte almeno della sua risposta mi ha soddisfatto, quella in cui riconobbe che sarebbe stato insensato proibire la gioconda commedia di Goldoni o il poetico lavoro di Rostand. Ma d'accordo in quello che dovrebbe esser la sostanza della cosa, non son soddisfatto della forma, che in concreto vien proprio ad esser la sostanza della critica che io devo muovere al Governo amico. L'onorevole sotto-segretario ha spiegato chiaramente questa teoria: « abbiamo per legge il diritto di tener chiusi i teatri, la necessità di farlo è attribuita alla polizia. » Riconosco il diritto, ma è appunto sulla sua applicazione, sulla necessità di usare di una misura così delicata che volevo specifiche spiegazioni dall'onorevole sotto-segretario, che parmi non ne abbia dato sufficientemente. Egli ha detto: non si proibirono i due lavori drammatici, nè si potevano proibire per l'indole loro, mitamente gioconda dell'uno e poetica dell'altro, ma solo si ordinò di tener chiuso il teatro. Ora come volgarmente si dice: se non è zuppa, è pan bagnato.

E soggiunse: ciò si dovette fare per tema di disordini di cui si era avuto qualche accenno nel precedente 30 maggio. Quali disordini erano avvenuti in detta sera al teatro Nazionale? Alcune scene dell'*Aiglon* avevano avuti, più marcati forse del solito, gli usuali applausi. Molti di voi, egregi colleghi, hanno assistito alle rappresentazioni di questo lavoro, e ricordano le scene a cui alludo. La prima riguarda la risposta che il Duca di Reistadt, (scoperto da Metternich mentre finge disporre a battaglia i soldatini trovati amorosamente trasformati dalla bianca nella rossa divisa francese), dà al cancelliere che gli chiede: *E gli austriaci?... Fuggiti!*

La seconda è la scena in cui Metternich dice a Flambeau, che incarna la figura della grande storica armata, ... *Son Metternich... pensate al vostro rischio...* e il soldato risponde: *Io me infischio!* frase detta precedentemente dall'attore alla ribalta sbracciandosi e nella sera del 30 detta invece a mezza voce, voltandosi contro il pubblico con un'alzatina di spalle. La terza è la scena in cui la pallida figura del fanciullo, creato re di Roma, invocando immaginarie schiere grida: « *A me aquile d'oro contro l'aquile nere* ».

Ebbene gli applausi dati in forma anche entusiastica che sono la manifestazione di un sentimento per tutto ciò che è bello e

buono, non si possono e non si debbono chiamare *disordini*, se non da menti ristrette, nevrotiche, paurose di polizia, che voi, onorevole sotto-segretario, che conosco ed apprezzo da tempo per i liberi sensi sempre professati, ingiustamente tentate in oggi difendere. Coi loro sistemi, questi signori turbano tutta la forza educatrice che emana da ogni manifestazione dell'arte. (*Bene!*)

La mia interrogazione, del resto, aveva ed ha una portata un pochino più vasta di quello che la sua formula dice. Uomo politico, devo e posso valutare tutti i riguardi dovuti a situazioni politiche, ma bisogna non eccedere e siccome dopo me devono parlare i colleghi Barzilai e Soggi, che hanno tanti titoli di benemeranza verso quelle terre che hanno comuni con noi la dolcezza del nostro idioma, non voglio invadere questo campo riserbato alla loro patriottica alata parola. Io mi limito a deplorare il precedente, che voi sventuratamente avete creato, risolvendo a strumento di ordine pubblico, la censura teatrale. Se voi che giungete su quei banchi in veste liberale, appoggiati da tante simpatie di forze democratiche, credeste far argine agli impeti di alte sentimentalità, forse anche esagerate nelle espansioni, ma certo nobilissime nello scopo, col porre i catenacci a un tempio dell'arte, impedendo non solo la riproduzione dell'inno di regale fanciullo sognante imperiali grandezze, ma perfino quella delle astuzie femminili di vivace locandiera, dove potrà arrivare un Governo contrario a questo espandersi di ogni libertà di parola, di penna, di associazione, che fu una delle rivendicazioni più belle delle ore liete del vostro Governo? (*Bene!*)

Pensate con quanta autorità sarà richiamato questo malaugurato precedente!

Siamo in tempi precursori di un nuovo indirizzo di arte Italiana...

Presidente. Onorevole Pavia, son passati 5 minuti.

Voci. Lasci parlare, lasci...

Pavia. La meravigliosa epopea della storia del nostro riscatto, che fino a ieri pareva troppo recente per esser posta sulla scena, oggi attrae l'artista della penna, della tela e del marmo.

Vedendo a me vicino l'onorevole Mirabelli che professa così altamente la fede del Gran Genovese, ricordo l'applauso dato alla formula santa che ieri Rovetta seppe provocare in ogni lembo d'Italia facendo nel suo « Romanticismo » ripetere dal labbro del suo ardente congiurato il classico giuramento

di Mazzini. Ora, domani io mi auguro sorga l'autore che nella vita avventurosa del biondo condottiero di schiere trovi il soggetto di smagliante episodio da riprodurre sulla scena. Potete dubitare che le platee italiane non troveranno risvegli di patriottici ardori? Ebbene potrà sovente avvenire che in queste fonti di storia, l'arte sappia colla riproduzione del fatto riaccendere il sentimento di amore o di sdegno che lo creò, e alle scettiche generazioni dell'oggi scaldare per un atomo almeno le vene di un patriottismo di cui tanto ha bisogno questa nostra Italia, che troppo si vuol relegare nei soli trionfi della scienza e dell'industria (*Bene!*).

Vorrete voi frenare questi slanci per così detti riguardi diplomatici? Sareste obbligati allora ad innalzare i cancelli di libera entrata a ogni lavoro artistico storico, perchè la storia d'Italia è tutta di servaggio, di prepotenze degli altri contro di noi. L'applauso della descrizione della rivolta al tiranno o dell'apoteosi dell'eroe diverrebbe allora offesa o alla Spagna, o alla Francia, o alla Germania, o all'Austria, perchè tutte ci ebbero schiave. (*Bene!*)

La nostra grandezza odierna sta appunto in ciò, che lo schiavo si è fatto pari al signore, e il rilevarlo non deve trovare ostacolo in etichette diplomatiche, perchè non si offende alcun alleato, constatando la realtà. Se mi è lecito citerò un aneddoto, appreso pochi momenti or sono dal labbro di un noto editore di musica...

Presidente. Onorevole Pavia, sono trascorsi cinque minuti.

Voci. Lasci continuare, dica... dica...

Pavia. Non dubiti presidente. Racconto e concludo. Dunque si deve dare a Berlino l'opera di Franchetti *La Germania*. Il libretto fatto per il teatro imperiale nella scena famosa della congiura accennava all'apparizione di Luisa col delfino, colle parole « appare una signora accompagnata da un fanciullo. »

Urtava i nervi della censura teatrale di Berlino anche questo cenno prosaico e insistè per la sua soppressione, ma l'editore resistette... e a momenti per queste piccolo fuscello, la grandiosa opera italiana non penetrava a Berlino.

Ma intervenne un augusto buon senso, che non solo consentì, ma anzi modificò la scritta in questo modo: « appare la *Regina* col delfino. »

L'aneddoto ammaestri, perchè in tema di storia non vi mettiate su una strada di inconsulte paure, che ucciderebbero la grande poesia della vita italiana.

Da voi che avete tanto giustamente lasciato passare l'ondata, anche impetuosa, della mente, desiderosa del giornaliero tornaconto, non avremmo voluto veder fermata con arma tanto antiquata, quale la censura teatrale, l'ondata del cuore della nostra balda gioventù, desiderosa soltanto della grandezza dell'idioma italiano là sopra un suolo dove nessuno vuol portarvi a conflitti, e dove, vedendomi qui accanto gentile ascoltatore l'onorevole Socci, che è del Grande, discepolo, ricordo che pur Garibaldi là tra le balze Trentine tutti ammaestrò a saggia prudenza, collo storico suo « obbedisco ».

Onorevole Ronchetti, voi avete finito dicendo che non chiedevate approvazioni, ed io non posso oggi tributarvele, ma per il desiderio di poterlo fare altra volta, attestandovi il costante affetto che a voi mi lega, vi dico: « rimandate nel museo dei vecchi strumenti di tortura la censura teatrale », e memore del culto della latinità che palpita nell'odierno Gabinetto vi soggiungo: « *Vade et noli amplius peccare* ». (*Bene! Bravo! Molti deputati vanno a congratularsi coll'oratore.*)

Presidente. L'onorevole Di Canneto ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

Di Canneto. Debbo osservare all'onorevole sotto-segretario di Stato per l'interno che le informazioni mandategli dall'autorità di pubblica sicurezza di Napoli non sono punto esatte.

Gli studenti, dopo la lezione all'Università, tennero un piccolo comizio, ma dietro preghiera del rettore e dei professori si sciolsero pacificamente e presero la via per ritornare alle loro case.

Un piccolo gruppo, non più di una cinquantina, arrivato ad un certo punto fu accerchiato da oltre 300 tra guardie e carabinieri e preso a sciabolate. Uno studente fu malmenato da un maresciallo dei carabinieri, così che un delegato dovette intimargli di lasciarlo. Io mi recai dal prefetto, il quale, debbo dirlo a sua lode, mi ricevette con la massima gentilezza e mi usò tutte le cortesie possibili, assicurandomi che fino a quel momento nessun agente e nessun carabiniere era rimasto ferito, e quindi nessun processo era stato iniziato.

Presidente. L'onorevole Barzilai ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

Barzilai. È superfluo che io dica all'onorevole Ronchetti che non posso essere soddisfatto della sua risposta, perchè essa è troppo parziale e troppo imperfetta, e, là dove dice qualche cosa, è poco rispondente alla domanda da me rivolta.

Dei fatti di Innsbruck ebbi già occasione di parlare alla Camera, ed essi mi hanno ricordato ciò che scriveva or non è molto tempo il poeta italiano, che vi era un solo angolo di terra italiana dove l'italianità davvero fosse viva, ed era quell'angolo che la politica ci contendeva. Ed i fatti di Innsbruck avevano dimostrato che la forza diffusiva di quel sentimento aveva per un momento preso anche la terra italica politicamente riunita. E noi abbiamo assistito ad episodi i quali credo abbiano riempito di commozione anche animi meno aperti a certe idealità. Noi abbiamo visto folle abbandonarsi a gridi che parevano cancellati per sempre dalla coscienza italiana, ad entusiasinarsi ancora per la formula arcaica « Viva l'Italia. » Abbiamo visto altri battere le mani ad inni che parevano oramai relegati tra le retoriche di altri tempi, all'inno di Garibaldi. Per un quarto d'ora è corso per la nazione italiana un fremito di quella sentimentalità che pareva perduta, che pareva distrutta; e se uno scopo politico non fu raggiunto da queste dimostrazioni, queste certo hanno valso a dimostrare qual fosse il fondo dell'anima italiana, malgrado la politica ufficiale, malgrado ogni specie d'altra politica utilitaria che si potesse o si credesse di avere imposto alle coscienze.

Che cosa ha fatto e che cosa doveva fare il Governo italiano di fronte a manifestazioni di questo genere? Io dichiaro molto esplicitamente innanzi tutto che non credo alla virtù degli abbassi per abbattere uomini, Governi, istituzioni. Non sono amico delle manifestazioni vacue; però quelle cui abbiamo assistito per il movente che le suscitava, per la sincerità che le dominava, per lo stato d'animo che valevano a rilevare meritano bene d'essere tenute in conto.

Il Governo che cosa doveva fare? Esso aveva degli obblighi sicuramente perchè un Governo, sotto la propria responsabilità, deve tutelare certe convenienze, certi riguardi verso gli Stati esteri; ma, intendiamoci bene, onorevole Ronchetti, se questo dovere autorizza il Governo a tutelare le Ambasciate e i Consolati, vi è un raggio, oltre il quale la sua responsabilità non arriva, ed oltre il quale la sua azione diventa illegittima ed anche dannosa, perchè tutto ciò che si compie dai cittadini nell'esercizio di una libera franchigia non dà ragione di responsabilità al Governo verso alcun Governo straniero. (*Benissimo!*) Perchè il di più che il Governo per suo zelo crede di dover fare non fa che rendere poi più delicata la sua posizione verso l'estero.

Io so che l'onorevole Giolitti, a chi gli fece privati reclami per questi fatti, ha ripetutamente detta questa frase (non c'è di peggio che le frasi ogni qual volta possano essere cattive consigliere dei fatti) « Io voglio far tutto pur di non essere costretto a portare le mie scuse al Governo austro-ungarico. » Nobile proposito; ed io so che un ministro italiano, prima di far questo, conoscerebbe altri doveri.

Ma quando può sorgere il debito del Governo italiano di porgere scuse ad un Governo straniero? Quando avvenga un fatto che egli ha il dovere di impedire.

Ora, mentre voi avevate il diritto di impedire che le rappresentanze straniere, in nome del diritto delle genti, fossero offese avete varcato interamente il limite di quanto vi era consentito entrando violentemente nell'ambito delle legittime manifestazioni del sentimento dei cittadini.

È inutile esemplificare. Avete proibito rappresentazioni teatrali. Non è perfettamente esatto, onorevole Brunicardi, che a Trieste non si sia mai fatto altrettanto, non si siano chiusi anche i teatri ma sarebbe un moschino conforto certamente per l'onorevole sotto-segretario di Stato stabilire che vi siano dei precedenti anche laggiù di questa natura. (*Benissimo!*) Ma è indubitato che voi siete andati più in là perchè avete proibito anche l'inno di Garibaldi in piazza Colonna, avete proibito la marcia reale, avete fatto acciuffare dai vostri agenti coloro che gridavano semplicemente: Viva l'Italia!

Voi a Verona avete messo dei ciclisti trentini nella triste, dolorosissima condizione di dover fare un confronto immediato tra ciò che avevano visto alla loro uscita da Trento, e ciò che avevano trovato nella terra cui essi anelavano, ed alla quale si rivolgevano con l'anima piena di affetti! (*Benissimo — Approvazioni*). E quando sono tornati da Verona, dove avevano assaggiato le carezze delle guardie vostre, a Trento, han ritrovato, e han dovuto assai meditare sulla filosofia delle alleanze politiche, i procedimenti dello Stato alleato.

Ora io, che pur cerco di stare nei limiti dell'equo e del giusto, dico: avete diritto fino ad un certo punto di allontanare voi di fronte all'estero il sospetto di qualsiasi complicità, in ogni manifestazione, la quale esca dalle linee normali dei vostri rapporti, ma fate cattivo governo della vostra politica quando, sorpassando quei limiti, entrate, per timore di responsabili

che non avete, a reprimere ciò che potere pubblico non vi riguarda.

Ed avrei finito, ma prima voglio dimostrarvi come la vostra azione sia ringraziata e compensata da coloro ai quali certamente non col proposito del servilismo (perchè, mi perdoni l'onorevole Brunicardi, io non sottoscrivo a questa frase che gli è uscita dalle labbra) ma nella preoccupazione di immaginarie responsabilità suscitate, vi siate studiati di avere riguardo.

Ecco, io vi parlo per voce dei due maggiori giornali dell'Impero austro-ungarico, organi l'uno del capo del Governo austriaco, l'altro del capo del Governo ungherese.

Il *Fremdenblatt* di Vienna ha scritto un articolo dove, pur riconoscendo che il Governo italiano aveva fatto il possibile dal canto suo per impedire le manifestazioni, conclude con la minaccia di tagliarci i viveri. Dice che ci taglieranno i viveri; perchè hanno denunciato il trattato, come sapete, all'indomani del rinnovamento della triplice alleanza, e minacciano quindi, per mezzo del trattato di commercio, di farci pagare le dimostrazioni!

Ma più tipico è quello che ha scritto il *Pester Lloyd*, l'organo officioso del presidente del Consiglio dell'altro ramo della monarchia, quel ramo più interessato nella questione dei viveri cui ho accennato poco fa, e nella questione dei vini in modo particolare. Ebbene, sentite un po' che cosa dice per ringraziamento delle eccessive precauzioni che il Governo italiano ha prese. Esso comincia col constatare storicamente questo: che « l'unità italiana sorse dopo notevoli sconfitte sui campi di battaglia e quindi i sostenitori del rimedio irredentista possono abbandonarsi alla credenza di guadagnare i territori in questione soltanto mediante nuove sconfitte italiane. »

Però (c'è un però, onorevole Ronchetti, ed io non mi rivolgo a Lei che per forma dacchè certo Lei non ha la responsabilità diretta di certe situazioni), però, aggiunge il giornale, nessun uomo sagace può credere a simili miracoli; è molto più naturale, molto più probabile qualche cosa l'altro, cioè è molto più naturale che, se li fatto si dovesse venire ad una revisione delle attuali relazioni fra le potenze, potrebbe avvenire l'inverso, cioè potrebbe essere messa sotto esame l'unità italiana... *Rumori — Proteste*) in armonia con certe figure storiche, *historischen Gestaltungen*, quelle figure che tutti conoscono...

Presidente. Ma onorevole Barzilai, Ella esce dall'argomento. (*Rumori—Interruzioni*).

Barzilai. Onorevole signor presidente, ho finito e concludo. Quando la politica di uno Stato varca quei confini che le sono segnati dalle libertà statutarie, essa non può aspettarsi la riconoscenza di nessuno, nè di coloro che sono colpiti da queste violazioni di legge, nè di coloro che sarebbero in ipotesi favoriti dalle violazioni stesse. Io spero quindi che il Ministero vorrà intendere come la differenza tra un Governo libero ed uno non libero stia in questo: che nel Governo libero c'è l'impero della legge, mentre il Governo non libero riconosce a sè stesso la facoltà di giudicare quando sia opportuno di violarla; ed è deplorabile che questa opportunità si sia trovata in una circostanza (*Interruzioni*)... in una circostanza nella quale tante ragioni di tradizioni e di sentimento imponevano almeno un contegno più riservato e più rispettoso del sentimento nazionale. (*Benissimo! Bravo! — Applausi all'estrema sinistra*).

Presidente. Onorevole Rispoli, ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

Rispoli. Io mi tengo perfettamente estraneo alle considerazioni d'indole generale alle quali ha accennato così bene l'onorevole Barzilai con assentimento di tutta la Camera; ed attenendomi ad una questione esclusivamente di fatto, debbo dire all'onorevole Ronchetti che egli fu molto male informato dai suoi agenti. Così male informato, che le notizie che essi possono avergli mandato sono in contraddizione con quelle date a me dal questore di Napoli un'ora o due dopo la dimostrazione. Sì, onorevole Ronchetti, mi ero recato dal signor questore per la scarcerazione degli studenti ingiustamente imprigionati, ed egli mi disse che, non essendovi stato nessun motivo di qualsiasi repressione, egli avrebbe fatto sì che nella giornata fossero liberati gli studenti (cosa che fu fatta) senza che per i fatti della domenica (mi riferisco al 31 maggio) fosse aperta nessun'istruzione penale.

I fatti della domenica sono questi: si era tenuto un numerosissimo, imponente comizio nella sala Tarsia: erano accorsi studenti e cittadini in numero di circa 3000, il comizio era proceduto benissimo, era stato veramente un grido di italianità che veniva da Napoli. Il comizio alla fine fu sciolto con un solo squillo, il quale, più che l'intimazione di scioglimento, fu invito a chiudere quella manifestazione che inutilmente si sarebbe protratta più a lungo;

giacchè vi avevano parlato dieci od undici oratori.

L'uscita dalla sala di migliaia di persone non poteva avvenire che per due porte che non sono più ampie delle porte che mettono in quest'aula: è evidente quindi che dovesse seguire lentissimamente, come è evidente che la strada su cui mettevano queste due porte fosse ingombra dalla grande folla che si riversava dalle porte medesime. Ora, senza tener conto affatto di questa considerazione, e mentre durante il Comizio, debbo dirlo a suo onore, l'Autorità di pubblica sicurezza si era mantenuta negli stretti limiti della legalità, invece il delegato appena vide che la strada era un poco ingombra, fece dare un solo squillo di tromba e immediatamente dette ordine alle guardie ed ai carabinieri di assaltare gli studenti. Quello non fu uno scioglimento pacifico, ma un assalto brutale. E questo assalto brutale si ripeté anche in condizioni peggiori il lunedì, quando, come vi ha detto esattamente l'amico Di Canneto, non più di una cinquantina di studenti si trovavano sul Corso Italia e la pubblica sicurezza suppose che volessero recarsi al Consolato austriaco; supposizione che era assolutamente infondata, poichè distavano ancora centinaia di metri dalla via che portava al Consolato austriaco.

Faccio notare ancora, onorevole Ronchetti, che l'obbligo di tutelare il Consolato austriaco era stato già adempiuto, perchè le vie che menavano a quel Consolato erano state sbarrate in modo che non più di cinque o sei dimostranti poterono avvicinarvisi.

Assai peggio avvenne il lunedì; non più a piattonate, non più a colpi di daga nel fodero, ma a colpi di daghe sguainate, furono colpiti da carabinieri e da guardie trenta o quaranta studenti, di quel centinaio o poco meno che si credeva volessero recarsi verso il Consolato austriaco.

Ora, onorevole Ronchetti, io non mi posso dichiarare soddisfatto. Dei fatti come sono avvenuti, a Lei sono state riferite cose contrarie al vero; poichè effettivamente si ha questo: che al Ministero sono giunti certamente rapporti che io non esito a chiamare menzogneri perchè ivi si parla di studenti armati di coltelli i quali avrebbero squarciato i pantaloni delle guardie, e sarebbero lasciati liberi, mentre gli studenti che non avevano armi, furono arrestati e messi in carcere. Ed io ripeto che, tanto la domenica quanto il lunedì, la condotta della pubblica sicurezza a Napoli fu assolutamente

brutale, se si faccia eccezione di qualche guardia. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Socci, per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Socci. L'onorevole sottosegretario di Stato all'interno, accennando alle interrogazioni che ci siamo onorati di presentare io e l'amico Cabrini, ha detto, e forse con ragione, che, assai più che ad una interrogazione, il modo con cui noi avevamo messa la questione dava campo ad una interpellanza; e realmente, se non avessimo saputo quali sono i destini delle interpellanze, noi così avremmo fatto e ben volentieri, dacchè sapevamo che tanti e tanti avrebbero così egregiamente parlato sfruttandoci il terreno e mettendoci nella dura necessità di venire qui a rifriggere vecchiumi, ripetendo presso a poco quel che fu detto.

Io ho interrogato il Governo, precisamente come diceva l'onorevole Ronchetti per la linea generale di condotta adottata dopo i deplorabili fatti d'Innsbruck.

Anche in questa linea di condotta generale noi abbiamo veduto ripetersi il fatto, a cui da tanto tempo assistiamo, il fatto che in termini volgari si direbbe quello dello *scarica barile*: buttando la responsabilità su funzionari speciali, per rimanere nell'olimpo sereno di una irresponsabilità molto comoda, poichè si accettano le lodi quando le cose vanno bene, e si fanno nuove edizioni di Battirelli quando vanno male.

Domenica scorsa, mentre io parlavo indisturbato a Grosseto, a Cecina come ad Iesi si vietava un comizio.

Eppure anche io parlai chiaro; e non esitai dal dire altamente che mi rallegravo che questa volta gli studenti non si fossero mossi nè per una sessione di esami nè per ottenere nuove vacanze, ma animati da quell'alto ideale di Patria che deve essere superiore a qualunque partito; (*Benissimo!*) da quell'alto sentimento di solidarietà che dice ai nostri fratelli al di là dei nostri confini ufficiali: voi fate bene a combattere per l'idioma dei nostri padri, per la lingua di Dante; voi fate bene a mostrare a Governi oppressori che v'è sempre un lembo di terra italiana dove, come le Vestali conservavano il fuoco sacro, si conserva l'alito del patriottismo, la fiamma dell'italianità, il rispetto alla tradizione, il disprezzo per il prepotente straniero, (è una frase del '48) il prepotente straniero, cui il Governo italiano fa ispirare rispetto. (*Benissimo! Bravo! all'estrema sinistra.*)

Presidente. Temperi le sue parole, onorevole Socci.

Socci. Lasci, onorevole presidente, compiere dall'anima la voce del patriottismo. Benedetti gli studenti che gridano oggi, come nel 1848, all'alba del nostro riscatto (*Benissimo — Applausi*) gridavano: viva l'Italia; e male avvistato il Governo che, di fronte a queste dimostrazioni così eloquentemente risanatrici a sguinzagliato i suoi poliziotti per sciacolare i nostri migliori giovani. Per Dio! Voi questi giovani, come Governo, non potete approvarli; ma in fondo dell'anima nostra italiana, ne sono convinto, dovete dire: bravi ragazzi, che ancora, in questo secolo di opportunismo volgare, di affarismo, moderate che c'è sempre qualcuno che sa inalzarsi alle sfere serene di un ideale altruistico (*Bravo! Bene! — Applausi*). È vero che una gione di monti, un corso di fiumi non possono fare straniero un uomo dall'altro; so che al disopra del cosiddetto nazionalismo è un sentimento che affratella tutti i miseri e tutti i diseredati; ma per raggiungere questa patria ideale, per arrivare a questa meta di giustizia è necessario ed indispensabile che tutte le patrie si costiscano, che quindi le Alpi tornino ad essere nostre, che l'Adriatico sia il nostro mare; e ci si mostri dignitosi e italiani innanzi alle autorità austriache le quali non ci chiedono mai scusa, dopo i sistematici oltraggi alla patria nostra e dopo le soverchierie che punemente ogni giorno commettono a danno dei fratelli nostri.

Presidente. Onorevole Socci, questo non ha a fare: venga all'argomento. (*Proteste all'estrema sinistra*).

Voci. Lasci parlare!

Socci. Il Governo doveva, non lo ha mai fatto finora, ma doveva farlo almeno oggi, una parola severamente italiana richiamare l'Austria al suo dovere. Noi non esigevamo più; e concludo dicendo che l'Italia deve essere sempre Italia nei suoi naturali confini; che coloro che combattono per la nostra lingua sono nostri fratelli: e benedetti quanti quegli studenti che, animati da tale idea, affrontano oggi le daghe dei questuranti, come domani, affronterebbero la morte. (*Applausi vivissimi e prolungati, nell'aula e nelle tribune*).

Presidente. Invito le tribune a far silenzio (*Applausi vivissimi e prolungati*) e ad astenersi da ogni segno di approvazione o di disapprovazione.

L'onorevole Cabrini ha facoltà di parlare, dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

Cabrini. Come quella dell'amico Socci, la mia interrogazione, presentata a nome del gruppo parlamentare socialista, intende a mettere in rilievo la contraddizione che stride tra i mezzi ed il fine nell'azione del Governo. Il Governo scusa, il Governo giustifica l'azione che rigermoglia nell'azione della polizia, affermando che egli deve prevenire per non essere costretto a chiedere, a presentare, come ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato, le sue scuse all'Austria.

Ebbene: noi consentiamo perfettamente nel riconoscere l'opportunità che un precedente, fatto non di violenza ma di persuasione, valga a contenere entro i confini della legge le manifestazioni della gioventù italiana contro le barbarie compiute dalla gioventù tedesca, contro un fermento nobilissimo della nostra gente sulle rive dell'Inn. Noi consentiamo in questa opportunità, anche perchè pensiamo che la nostra azione non solo non deve ostacolare, ma deve agevolare gli sforzi eroici delle correnti italiane al di là del confine politico, le quali intendono a strappare allo Stato austriaco, attuando una riforma pensata già da uno dei più grandi italiani, da Carlo Cattaneo, a strappare, dico, allo Stato austriaco quelle forme federali le quali valgono a creare un ambiente immediato di rivendicazioni immediate, non già fini a se stesse, ma che valgano ad affrettare ed agevolare il fato austriaco, il quale deve giungere fino alle ultime rivendicazioni, e portare spontaneamente il confine politico a raggiungere il limite del confine geografico.

Presidente. Onorevole Cabrini, io l'invito a venire all'argomento che deve trattare. (*Rumori a sinistra*).

Voci. Parli! parli!

Cabrini. Abbia la bontà, onorevole Presidente; ma appunto noi protestiamo contro l'opera delle popolazioni italiane le quali...

Pozzo Marco. (*Rivolto al deputato Cabrini*). Discorsi improduttivi! (*Risa al centro — Scoppi di rumori e di proteste a sinistra*).

De Andreis. (*Al deputato Pozzo*) Sono improduttivi per voi! (*Rumori vivissimi e scambio di apostrofi fra il deputato Pozzo Marco, il deputato De Andreis ed altri dell'estrema sinistra*).

Presidente. Facciano silenzio! (*Apostrofi dell'onorevole Pozzo Marco verso l'estrema sinistra, e degli onorevoli Mirabelli, Socci, De Andreis e Albertelli verso l'onorevole Pozzo Marco — Rumori vivissimi*).

Cabrini. Improduttivi! A colui che ha lanciato quest'apostrofe osservo una cosa sola: che mentre molti amano affermare i

diritti italiani di Trento e Trieste al di qua del confine, io sono andato più e più volte ad affermarli al di là del confine. (*Bene! Bravo!*).

Santini. Non sei Todeschini, bravo Cabrini! (*Nuove apostrofi del deputato Pozzo Marco verso l'estrema sinistra — Vivissimi rumori all'estrema sinistra*).

Presidente. Ma facciamo silenzio.

Cabrini. Onorevole presidente, sono lieto di rilevare che se una nota antipatica è stata portata in questa occasione, questa nota non è venuta da questi banchi. (*Approvazioni*).

Santini. Vada avanti, vada avanti!

Cabrini. Onorevole presidente, ripeto che ci associamo alla protesta contro l'opera violenta della polizia italiana, appunto perchè quest'opera impedisce l'opera civile di educazione e di persuasione alla quale dobbiamo intendere.

Noi protestiamo contro le violenze compiute contro i nostri fratelli come protestiamo contro le violenze compiute in Italia da daghe italiane contro i nostri concittadini. E ci compiaciamo, nel medesimo tempo, di altri due fatti che hanno un grande significato. Allorché le vie di Trieste fumavano per sangue italiano, la più fiera protesta contro le violenze di quella soldataglia fu lanciata nel Parlamento austriaco da un deputato che appartiene al nostro partito. Richiamo l'attenzione della Camera su questo fatto, ed anche su quest'altro: giorni sono il circolo socialista di Innsbruck, composto di socialisti tedeschi, dichiarò che i suoi membri erano pronti a difendere la vita, la libertà degli studenti italiani, riaffermando così i diritti sacrosanti della civiltà, del sangue, e della tradizione. (*Bravo! Bene! — Qualche applauso all'estrema sinistra*).

Presidente. L'onorevole Rocca Fermo ha facoltà di parlare.

Rocca Fermo. Poichè l'onorevole ministro non ha creduto di rispondere oggi, domando che alla mia interrogazione risponda domani.

Presidente. Consente, onorevole sotto-segretario di Stato?

Ronchetti, sotto-segretario di Stato per l'interno. Sta bene, comunque spero che domani l'onorevole interrogante, in seguito alle dichiarazioni fatte oggi ed alle spiegazioni che potrò dargli personalmente più tardi, non insisterà nella sua domanda.

Votazione a scrutinio segreto.

Presidente. Essendo esaurito il tempo destinato alle interrogazioni, procederemo nell'ordine del giorno il quale reca la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di

agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1903-904.

Si faccia la chiama.

Stelluti-Scala, segretario, Fa la chiama

Prendono parte alla votazione:

Abbruzzese — Afan de Rivera — Agnini — Aguglia — Aliberti — Altobelli — Anzani — Arlotta — Arnaboldi.

Bacelli Alfredo — Bacelli Guido — Baragiola — Barbato — Barnabei — Barzilai — Basetti — Bastogi — Battelli — Bergamasco — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bettolo — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bissolati — Bonacossi — Bonardi — Borghese — Bossi — Bovio — Bracci — Brizzolesi — Brunicardi.

Cabrini — Caldesi — Calleri Giacomo — Calvi — Camera — Campus-Serra — Cantalamessa — Cantarano — Cao-Pinno — Capaldo — Carcano — Casciani — Castiglioni — Castoldi — Cavagnari — Cerri — Cesaroni — Chiappero — Chiapusso — Chiarugi — Chiesa — Chimirri — China-glia — Cimati — Cimorelli — Cipelli — Cirmeni — Cocco-Ortu — Colucci — Comandini — Compagna — Cornalba — Cortese — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Crespi — Curreno — Cuzzi.

Dal Verme — D'Andrea — Danieli — De Amicis — De Andreis — De Bellis — De Bernardis — De Cesare — De Felice-Giuffrida — De Gaglia — De Gennaro-Ferrigni — Del Balzo Carlo — Del Balzo Girolamo — De Luca — De Marinis — De Martino — De Nobili — De Novellis — De Renzis — De Riseis Giuseppe — De Viti De Marco — Di Bagnasco — Di Caneto — Di Palma — Di Rudini Carlo — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Terranova — Di Tullio De Nicolò — Donadio — Donati — Donnaperna — Dozzio.

Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Fasce — Fazio Giacomo — Fazzi Vito — Ferraris Maggiore — Ferrero di Cambiano — Fiamberti — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Fortunato — Fradeletto — Franchetti — Frascara Giacinto — Frascara Giuseppe — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Furnari — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana — Galli — Galluppi — Garavetti — Gatti — Gavazzi — Gavotti — Giaccone — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardi — Girardini — Giuliani — Giunti — Guerci — Guicciardini.

Imperiale.

Lacava — Landucci — Laudisi — Leone — Libertini Pasquale — Lojodice — Lollini — Lucca — Lucchini Angelo — Lucchini Luigi — Lucernari — Lucifero — Luzzatto Arturo.

Majno — Malvezzi — Mantica — Manzato — Maraini — Marazzi — Maresca — Marescalchi-Gravina — Mariotti — Marzotto — Massimini — Materi — Matteucci — Maurigi — Maury — Mazza — Mazzella — Mazziotti — Medici — Menafoglio — Merello — Mezzacapo — Miaglia — Micheli — Miniscalchi — Mirabelli — Molmenti — Montagna — Montemartini — Monti Gustavo — Morando Giacomo — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo.

Niccolini — Nofri — Nuvoloni.

Orsini-Baroni — Ottavi.

Paganini — Pansini — Pantano — Papadopoli — Parlapiano — Pastore — Patrizii — Pavia — Pelle — Pellegrini — Personè — Pescetti — Pessano — Piccini — Piccolo-Cupani — Pinchia — Pistoja — Pivano — Pizzorni — Podestà — Pompilj — Pozzo Marco — Pugliese.

Rava — Resta-Pallavicino — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rispoli — Rizzo Valentino — Rizzone — Rocca Fermo — Romanin-Jacur — Ronchetti — Rondani — Rossi Enrico — Rovasenda.

Salandra — Sanfilippo — Santini — Saporo — Scalini — Scaramella-Manetti — Serra — Serristori — Sichel — Sili — Silva — Silvestri — Simeoni — Socci — Sola — Solinas-Apostoli — Sommi-Piccardi — Sonnino — Sorani — Sormani — Soulier — Spagnoletti — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi.

Talamo — Taroni — Tecchio — Tedesco — Testasecca — Tizzoni — Todeschini — Torrigiani — Tripepi.

Valle Gregorio — Valli Eugenio — Valone — Varazzani — Vetroni — Vienna — Visocchi — Vitale.

Weil-Weiss.

Zabeo — Zanardelli.

Sono in congedo:

Berio — Bianchini — Biscaretti — Bonin — Boselli.

Canevari — Castelbarco-Albani — Cerriana-Mayneri — Colonna.

De Cristoforis — De Prisco — Di Scalea. Fani — Ferraris Napoleone — Freschi. Gattoni — Ghigi.

Lovito.

Majorana — Mango — Marcora — Meardi — Mirto-Seggio.

Orlando.

Palberti — Panzacchi — Poli — Pozzi Domenico — Pullè.

Rampoldi — Rebaudengo — Ridolfi — Rizza Evangelista — Rizzetti — Roselli — Rossi Teofilo.

Tinozzi.

Veneziale.

Zannoni.

Sono ammalati:

Badaloni.

Ciccotti — Costa.

De Giorgio.

Finardi.

Ginori-Conti.

Mestica — Morandi Luigi.

Ungaro.

Vendramini.

Assenti per ufficio pubblico:

Alessio.

D'Alife.

Grossi.

Martini.

Spada.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione ed invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(I segretari procedono alla numerazione dei voti).

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Morelli-Gualtierotti a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Morelli-Gualtierotti. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Maggiori assegnazioni al bilancio della pubblica istruzione.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Risultamento della votazione.

Presidente. Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta per il disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1903-904.

Presenti e votanti 282

Maggioranza 142

Voti favorevoli 184

Voti contrari 98

(La Camera approva — Commenti).

Seguita e finisce la discussione del bilancio della marineria.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della marineria per l'esercizio finanziario 1903-904.

La discussione rimase, sabato, interrotta al capitolo 44 « Casermaggio - Corpi di guardia ed illuminazione - Mobili ed arredi di alloggi e di uffici militari, lire 297,000. »

A questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Rispoli.

(Il deputato Rispoli non è presente).

S'intende approvato il capitolo 44.

Capitolo 45. Giornate di cura e materiali d'ospedale, lire 548,000.

Capitolo 46. Distinzioni onorifiche, lire 15,000.

Capitolo 47. Carbon fossile ed altri combustibili per la navigazione, lire 6,000,000.

Capitolo 48. Materiali di consumo per le regie navi, lire 1,700,000.

Capitolo 49. Personale pel servizio dei fabbricati e delle fortificazioni della regia marina, lire 107,840.

Capitolo 50. Istituti di marina -- Competenze al personale militare e spese diverse variabili, lire 220,000.

Capitolo 51. Istituti di marina. -- Stipendi ai professori borghesi, lire 112,400.

Capitolo 52. Quota spesa corrispondente alla retta dovuta dagli allievi dell'Accademia navale e della scuola allievi macchinisti da versarsi all'erario (*Spesa d'ordine*), lire 67,932.55.

Capitolo 53. Servizio idrografico -- Personale, lire 37,112.

Capitolo 54. Servizio idrografico -- Personale. -- Indennità di residenza in Roma (*Spese fisse*), lire 350.

Capitolo 55. Servizio idrografico. — Materiale, lire 255,000.

Capitolo 56. Spese di giustizia (*Spesa obbligatoria*), lire 32,000.

Capitolo 57. Spese di trasferta pel personale; missioni, lire 600,000.

Capitolo 58. Spese per trasporti di materiali, lire 125,000.

Capitolo 59. Materiale per la manutenzione del naviglio esistente, lire 5,580,000.

Capitolo 60. Mano d'opera per la manutenzione degli scafi e loro apparati motori, lire 5,216,000.

A questo capitolo 60 ha facoltà di parlare l'onorevole Tecchio.

Tecchio. Ripetute volte, discutendosi que-

sto capitolo del bilancio, da altri onorevoli colleghi e da me è stata richiamata l'attenzione del ministro sui gravissimi inconvenienti del sistema in vigore negli arsenali marittimi per le promozioni degli operai. Le condizioni della Camera non mi permettono di ricordare in questo momento tutti gli argomenti che suggeriscono, come una necessità urgente, una riforma radicale del vigente Regolamento. D'altronde, il relatore, nel suo rapporto, ha di questi argomenti fatto una chiarissima esposizione; ed io non ho che a riferirmi, senza riserve, a quanto dice l'onorevole relatore. Mi limito quindi, poichè mi consta che al Ministero si stanno facendo studi sulla materia, a domandare al ministro quali siano i criteri che egli intende seguire nella riforma. E, prima di tutto, gli domando se egli sia persuaso della necessità assoluta di eliminare al più presto le cosiddette mercedi intermedie. In secondo luogo, gli domando se riconosca la necessità di introdurre nel Regolamento, nei riguardi delle promozioni norme positive per le quali l'operaio sia sicuro al verificarsi delle condizioni tassativamente stabilite dal Regolamento di ottenere la promozione, e viceversa che, mancando queste condizioni, la promozione non può essere ad altri accordata.

Attendorisposte categoriche dall'onorevole ministro; e spero che esse saranno conformi alle idee da me espresse.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manzato.

Manzato. Mi associo a quanto ha detto il collega Tecchio.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rispoli.

(Il deputato Rispoli non è presente).

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marineria.

Bettolo, ministro della marineria. L'onorevole Tecchio sa che, rispondendo ad analoga interrogazione, io aveva manifestato alla Camera il proposito di addivenire nel più breve tempo possibile, se le condizioni del bilancio lo avessero permesso, alla soppressione delle mercedi dispari. Da un computo che io aveva fatto mi sembrava di poter promettere alla Camera che, entro il periodo di due anni queste mercedi dispari sarebbero scomparse. Io non ho alcun motivo per aver mutato la mia opinione in proposito.

Per quanto poi si riferisce all'organico sta di fatto che presso il Ministero se ne sta studiando uno per assicurare nel miglior

modo e per quanto possibile l'avvenire degli operai. Vi è un periodo di transizione per passare dal numero attuale degli operai a 12 mila, ed entro questo periodo non si può utilizzare che una parte delle somme che si risparmiano dai collocati a riposo; giacchè, come ben comprende l'onorevole Tecchio, se si impiegasse tutta questa somma non si verrebbe mai ad ottenere alcuna economia nella mano d'opera; quindi una parte dei denari che si eliminano va a beneficio del bilancio, l'altra parte serve per aumentare le mercedi medie degli operai. Ora questa mercede media deve anche avere un limite; limite non ancora ben definito, ma che credo potrà arrivare ad essere molto superiore a quello che adesso fruiscono presso le nostre industrie private. Mi riprometto di potere quanto prima tradurre in atto questo organico, e soddisfare così i desiderî espressi dagli onorevoli Manzato e Tecchio.

Presidente. L'onorevole Tecchio ha facoltà di parlare.

Tecchio. Se le ho bene raccolte, le risposte dell'onorevole ministro, per quanto riguarda l'eliminazione delle mercedi intermedie, consisterebbero in questo: che egli ne riconosce la necessità, e che intende di provvedere, ma che, a suo avviso, occorreranno due anni per giungere all'eliminazione completa di esse mercedi. Osservo che, di fronte alle giustificate insistenze degli operai, il termine sarebbe eccessivamente lungo; ed esorto il ministro a restringerlo quanto più sia possibile. Ritengo che con un diligente studio ciò si possa ottenere senza sacrificio della finanza, senza aggravio del bilancio. In ogni modo, il ministro sa che le mercedi intermedie costituiscono un ostacolo all'attuazione ed al funzionamento normale del Decreto del 1900, e sono causa dell'assoluta anarchia che da tempo si verifica nel movimento delle promozioni e del conseguente profondo malcontento degli operai. Anche se per ripararvi occorresse qualche aumento transitorio delle somme assegnate alle promozioni, sarebbero dunque sempre danari bene spesi.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, rimangono approvati i seguenti capitoli:

Capitolo 60. Mano d'opera per la manutenzione degli scafi e loro apparati motori lire 5,216,000.

Capitolo 61. Materiale per la manutenzione del naviglio esistente - Artiglieria e armamenti lire 3,850,000

Capitolo 62. Artiglieria ed armamenti - Materiale lire 2,200,000.

Capitolo 63. Mano d'opera per la manutenzione del materiale di artiglieria ed armamenti, lire 2,023,025.

Intorno a questo capitolo ha facoltà di parlare l'onorevole Manzato.

Manzato. Rinunzio alla facoltà di parlare, perchè si tratta di spese di mano d'opera, di cui ha parlato già l'onorevole Tecchio.

Presidente. Così rimane approvato il capitolo 63.

Capitolo 64. Materiali e lavori per le fabbriche, fortificazioni ed opere idrauliche della marina militare, lire 2,500,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Guerci.

Guerci. Ho domandato di parlare, per sapere quanto vi sia di probabile e di vero circa l'utilizzazione di una energia elettrica, nell'arsenale della Spezia: è un lavoro che deve essere eseguito nel nostro Appennino. Non è questione di campanile, ma è questione di interesse generale. Ho voluto domandare quanto vi sia di vero, perchè così, a lume di naso, e per quel poco che conosco di ingegneria, mi sembra che lo Stato conseguirebbe un vero vantaggio economico, nell'arsenale della Spezia, e poichè sento dire che vi è già un progetto al Ministero della marina, che i diversi ministri, che si sono succeduti, hanno preso a cuore, ma che in questo momento parrebbe dovesse soffrire una crisi, perchè pare che siano andati nuovi ingegneri, per vedere, per verificare e forse per imbrogliare le carte; io volevo una parola dell'onorevole ministro che assicurasse, se è il caso, che i lavori saranno compiuti, oppure che dicesse di no assolutamente, per togliere qualsiasi lusinga che al riguardo si possa avere.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della mariniera.

Bettolo, ministro della mariniera. Sta di fatto che al Ministero della mariniera c'è un progetto completo per utilizzare la forza idraulica che si può avere dai circostanti monti dell'arsenale di Spezia. Pendono tuttavia trattative per ottenere qualche ribasso e per esaminare se effettivamente vi sia un'economia rispetto agli impianti presenti. In ogni caso, però, debbo osservare all'onorevole Guerci che, trattandosi di una piazza marittima, non si potrà mai affidare il movimento delle macchine dell'arsenale ad una condotta elettrica che va fuori confine della piazza. Quindi sarà sempre necessaria, oltre la condotta idraulica, avere impianti autonomi, per potere, indipendentemente da quell'energia, far funzionare tutte le macchine dell'arsenale. Sicchè

l'economia va presa in considerazione anche sotto questo punto di vista.

Ad ogni modo, posso assicurare l'onorevole Guerci che anche per portare un beneficio economico a quelle vallate che sarebbero attraversate dalla corrente di forza idraulica, esaminerò la questione con il migliore desiderio di avere buoni risultati.

Guerci. La ringrazio.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, rimane approvato il capitolo 64 in lire 2,500,000.

(È approvato).

Capitolo 65. Riproduzione del naviglio. Stanziamento da ripartirsi esclusivamente fra le navi enumerate nel presente capitolo lire 22,400,000.

1. Allestimento della nave da battaglia di 1ª classe *Benedetto Brin* a Napoli.
2. Allestimento della nave da battaglia di 1ª classe *Regina Margherita* a Spezia.
3. Allestimento della nave da battaglia di 2ª classe *Francesco Ferruccio* a Venezia.
4. Costruzione ed allestimento della nave da battaglia di 1ª classe *Vittorio Emanuele* a Castellammare e a Napoli.
5. Costruzione ed allestimento della nave da battaglia di 1ª classe *Regina Elena* a Spezia.
6. Costruzione della nave da battaglia di 1ª classe *A* tipo *Vittorio Emanuele* a Spezia.
7. Costruzione della nave da battaglia di 1ª classe *B* tipo *Vittorio Emanuele* a Castellammare.
8. Costruzione ed allestimento di un battello sottomarino a Venezia.
9. Costruzione ed allestimento di due nuovi battelli sottomarini.
10. Costruzione ed allestimento di due navi per trasporto di carboni (navi *I* e *II*) presso la ditta Orlando.
11. Costruzione ed allestimento di due cacciatorpediniere presso la ditta Pattison.
12. Allestimento di due rimorchiatori N.N. 28 e 29 presso la ditta Layet.
13. Costruzione ed allestimento di quattro torpediniere di 1ª classe presso l'industria privata.
14. Costruzione ed allestimento di due cisterne da 80 tonnellate presso l'industria privata.
15. Costruzione ed allestimento di due cannoniere lagunari presso l'industria privata.
16. Costruzione di palischermi a va-

pore e galleggianti per uso di Arsenale e dei Porti.

17. Inizio della costruzione di quattro torpediniere di 1ª classe.

De Martino. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà, l'onorevole De Martino.

De Martino. Ho brevissime parole da dire sopra questo capitolo.

Già nel bilancio dell'anno passato richiamai l'attenzione del Governo e della Camera sopra il gravissimo argomento dei sottomarini che tanto interessa la difesa delle nostre città marittime. La Camera votò anzi un ordine del giorno, invitando il Governo a stanziare le somme occorrenti e a dare lo sviluppo necessario a questo importante ramo della difesa nazionale.

Dalla lettura che ho fatta della relazione del mio carissimo amico Arlotta, dovrei dirgli col Vangelo: uomo di poca fede. Infatti nella sua relazione egli non solo dubita della opportunità, allo stato della tecnica, di queste costruzioni, ma altresì parlando dello sviluppo che in altri paesi hanno i sottomarini si mostra pieno di scetticismo.

Alle osservazioni fatte dal relatore del bilancio, potrò però contrapporre cifre, sulle quali richiamo anche l'attenzione dello onorevole ministro e della Camera. Infatti in Francia, dal 1903 al 1906, sono stanziati 22 milioni per i sottomarini. In Inghilterra, dal 1903 al 1904, saranno costruiti dieci sottomarini. In America otto sono pronti ed in questo solo bilancio si iscrivono due milioni e mezzo. Ora da queste cifre risulta chiaro che le nazioni marittime ritengono la costruzione dei sottomarini opportuna e necessaria, poichè tanti milioni vi attribuiscono.

Da noi invece dopo che fu votato l'ordine del giorno dalla Camera, l'anno passato, si è fatto assai poco: un solo sottomarino è veramente in costruzione, e non sarà lontano il suo varo, ed è quello dell'ingegnere Laurenti; altri due sottomarini, dei quali ha ideato il piano un altro ingegnere non sono ancora che allo stato di puro e semplice progetto. Quindi allo scetticismo del mio amico Arlotta mi pare che partecipi il Governo, e io domando in modo assoluto e categorico al ministro della marina se egli creda che il problema dei sottomarini sia effettivamente risoluto, come si dovrebbe credere dal gran numero di sottomarini che dagli altri Stati si costruiscono, ovvero se egli creda che tutti questi

esperimenti fatti all'estero, anzi queste costruzioni non abbiano valore sostanziale e sia da abbandonarsi dall'Italia ogni serio divisamento in proposito. Poichè molte delle nostre torpediniere sono vecchie, e dovranno esserne costruite delle nuove, il problema delle torpediniere si connette appunto al problema dei sottomarini, perchè se dai sottomarini si potesse avere risultato efficace, evidentemente il tipo di queste navi prevarrebbe sull'altro. Io domando al ministro se egli, per questo sostanziale interesse della nostra difesa che riguarda soprattutto le nostre città marittime, possa dare alla Camera affidamento sicuro. In una parola dica se il problema sia risoluto e se essendo risoluto tecnicamente si debba ad esso dare tutto lo sviluppo necessario, oppure se si debba assolutamente abbandonarlo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Arlotta, relatore. Fo notare al mio egregio e cortese amico De Martino che a nessun genere di costruzioni navali ho dato un periodo così lungo e così particolareggiato nella relazione, come ai sottomarini.

Io ho citato ciò che dissero tutti gli oratori dello scorso anno a favore di questo battello, e la conclusione alla quale sono venuto come relatore, è questa: noi non possiamo che formulare il voto che dal periodo degli studi si passi prestissimo al periodo della esecuzione anche per questi altri due battelli sottomarini. Qualche dubbio ho espresso, ed esprimendolo mi sono trovato in buona compagnia, quella dei due egregi uomini di mare, ammiragli, che siedono al banco del Governo. E ho detto questo: io non vorrei che la Camera cedesse a lusinghe troppo facili per questi battelli, perchè poi sogliono seguire i disinganni. Non mi pare che ancora la questione sia così completamente risolta, che non possa avvenire quello che un tempo avvenne per le torpediniere che si credevano predestinate a sostituire le navi di grossa mole in tutte le marine del mondo, mentre invece oggi vi rappresentano una parte onorevole, ma modesta, nelle principali marine.

Questo è stato lo scopo. Io non posso che aggiungere ancora una volta che desidero che il battello sottomarino del Laurenti, e quello progettato dal Ruffini siano prestissimo compiuti, perchè nella nostra marina noi non abbiamo ancora proprio esperienza in fatto di sottomarini. E poichè quella degli altri poco può valere, perchè ciascuno

circonda di misteri i congegni relativi a questi battelli, mi auguro che la nostra marina possa formarsi prestissimo un criterio proprio.

E non ho altro da dire.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della mariniera.

Bettolo, ministro della mariniera. La mariniera non ha trascurato il gravissimo problema dei sottomarini. E se si è mostrata alquanto prudente nell'eseguire su vasta scala la costruzione di queste piccole navi, lo si deve più che a scetticismo, a prudenza, prudenza consigliata anche dalle modeste risorse del nostro bilancio.

Noi abbiamo presentemente, come diceva l'onorevole De Martino, un sommergibile (dovuto all'ingegnere Laurenti) in costruzione a Venezia ed un altro in progetto; questo, che è dovuto all'ingegnere Ruffini, si esamina presso l'ufficio tecnico del Ministero, e non è ancora del tutto licenziato nei suoi particolari.

Tosto che il progetto del Ruffini sarà approntato, avremo in costruzione a Venezia due sommergibili: ma, me lo conceda l'onorevole De Martino, sarebbe conveniente sviluppare ora su vasta scala la costruzione dell'uno più che dell'altro? Io non lo credo, perchè a priori si può oggi dire che il terzo della serie che seguirà non sarà nè esattamente un Laurenti, nè esattamente un Ruffini, giacchè può darsi che il meglio nasca dalla fusione dei due.

Per quanto si riferisce alla fiducia che io, personalmente, ed anche il mio predecessore, abbiamo nei sommergibili, io credo che non sia entusiasmo, ma nemmeno sfiducia. Se vi è una nazione per la quale si debbano far voti che i sommergibili e le torpediniere abbiano grande parte nelle guerre marittime, è appunto l'Italia; perchè l'Italia ha un bilancio povero, e con le torpediniere e coi sommergibili potrebbe più facilmente ottenere il suo scopo che non con le costruzioni che costano venti, venticinque o trenta milioni; e anche perchè i bacini del Tirreno, dell'Adriatico e dell'Jonio si prestano mirabilmente all'uso delle torpediniere più che i bacini dell'Atlantico, nei quali le torpediniere, in certe condizioni di tempo, sarebbero navi del tutto inservibili.

Fatta questa dichiarazione, credo di aver risposto completamente alle domande dell'onorevole mio amico De Martino.

Presidente. Non essendovi altre osserva-

zioni s'intenderà così approvato il capitolo 65 in lire 22,400,000.

Capitolo 66. Combustibili ed altri generi di consumo; macchine, attrezzi e relativi impianti per gli stabilimenti militari marittimi-Materiale e mano d'opera, lire 5,000,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Albertelli.

Albertelli. La risposta che l'onorevole ministro ha dato ad una domanda rivolta dall'onorevole Guerici, non mi ha completamente persuaso. Ha chiesto di parlare per provocare dall'onorevole ministro una spiegazione più esauriente. L'onorevole Guerici accennava ad un progetto per il quale le industrie del golfo della Spezia, compreso l'arsenale governativo, potrebbero essere azionate coll'esclusione completa del carbone. Veramente chi mi precedette accennò genericamente alla questione; ed io non intendo di esaminarla in questo momento, perchè la Camera non consentirebbe una discussione tecnica. Ma è però necessario che entri in qualche particolare per provocare dal ministro una risposta più esauriente di quella data all'onorevole Guerici.

Discutendosi l'anno scorso la mozione dell'onorevole Crespi sulle forze idrauliche, accennai da questi banchi (ed il plauso dei miei colleghi dimostrò che io era nel vero) alla grande necessità di utilizzare l'energie idrauliche italiane. Ed accennai anche minutamente ai mezzi più adeguati dal punto di vista tecnico e pratico che si dovevano seguire per trarre vantaggio da questa ricchezza del nostro paese.

Ma le opinioni che si manifestarono l'anno scorso, nonostante che fossero accettate dalla grande maggioranza della Camera, non trovarono nessuna eco nel Ministero, e asserendo questo non solo voglio alludere al ministro della marina, ma anche a quello dei lavori pubblici, al quale incombe di accatastare le acque pubbliche allo scopo di valutare con sufficiente approssimazione, sulla base di criteri teorici e pratici, la quantità di energia elettrica che da esse può derivare. Al Ministero di agricoltura poi l'ufficio di integrare quegli studi coi criteri che si riferiscono alla irrigazione e alla navigazione interna. Il Ministero della marina si è trovato davanti ad un grande problema relativo al trasporto di energia elettrica (parlo del progetto dell'ingegnere Fausto Baratta), col quale si intende di sviluppare una forza di 19 mila cavalli-vapore più che sufficiente oltrechè all'azionamento della industria del golfo della Spezia, an-

che alla applicazione della trazione elettrica alla linea ferroviaria del Genovesa di una parte dell'Emilia; ma da questo problema non ha saputo trarre i dovuti vantaggi.

E sì che l'ingegnere Baratta ha voluto rendere pratico il suo progetto dividendo in due parti. La prima parte è quella che interessa in modo speciale il Ministero della marina, perchè è rivolta all'azionamento dell'arsenale della Spezia. Per essa con una spesa totale di lire 2,500,000 (comprese tutte le spese del macchinario e delle linee elettriche) si potrebbero avere a Spezia oltre cinque milioni di kilowatt-ora per anno a un prezzo non superiore a centesimi sette per kilowatt-ora.

Ora, taluno potrà dubitare dei risultati pratici derivanti dai calcoli teorici dell'ingegnere Baratta, ma quando una Commissione apposita, presieduta dall'illustre senatore Colombo, ha studiato l'argomento e si è pronunciata in senso favorevole dichiarando che il progetto Baratta, per la sua genialità e per la sua praticità, merita ogni considerazione, parmi che anche il ministro non dovrebbe indugiare più lungo per tradurre in atto un progetto, teso a rinnovare e rigenerare l'Arsenale della Spezia e soprattutto ad emancipare una parte importantissima delle industrie italiane dalla servitù estera del carbone.

Ma non ha valutato il Ministero della marina il danno enorme che può derivare alla industria nazionale, in occasione di guerra o di scioperi nei bacini carboniferi?

Parmi, adunque, che di fronte alla grande importanza del problema accennato, di fronte alla idea di svincolarci dal servaggio dell'estero, utilizzando energie idrauliche nostre, il ministro della marina non dovrebbe limitarsi solamente a far plauso agli studi dell'ingegnere Baratta, ma dovrebbe fare opera invece per attuarli sollecitamente!

Non voglio diffondermi di più nel mostrare i vantaggi enormi, derivanti dalla sostituzione del carbone bianco al carbone nero nel golfo della Spezia; ma non semplicemente, che il ministro si è dichiarato impotente a risolvere una questione di vera importanza nazionale. Di ciò sono dolente di fare pubblica asserzione nella speranza che, in avvenire, poichè questo progetto non è ancora completamente giudicato, il ministro vorrà prendere in esame il progetto stesso e attuarlo, nel

teresse dell'Arsenale della Spezia e dello Stato.

Guerci. Chiedo di parlare per fatto personale.

Presidente. Ha facoltà di parlare per fatto personale l'onorevole Guerci.

Guerci. Secondo l'oratore, che mi ha prece-
to, io non avrei dovuto dichiararmi sodi-
atto della risposta dell'onorevole ministro.

Io ho accennato al problema, che mi pare pos-
sibile risolvere, e che riguarda una raccolta
d'acque sull' Appennino Parmense; raccolta
che potrebbe essere utilizzata dallo Stato. In-
tanto poi al signor ingegnere Baratta, per
quanto io ne abbia tutta la stima, non credo
che il caso di portarlo alla discussione del
Parlamento. Se al signor ingegnere Baratta
dovrà dare la preferenza, io credo che il
ministro la darà; per questo mi pare che
non sia il caso di portar qui l'interesse pri-
vato di un progettista. Il Ministero mi ha
risposto che si occuperà della questione con
calore e che porterà le sue risoluzioni alla
Camera, quindi io debbo dichiararmi soddi-
sfatto per ora; se poi non mi sodisferà in
seguito, andrò al Ministero della marina a
chiedere le dovute informazioni, e se queste
non mi sodisferanno ritornerò di nuovo ad
interessare la Camera sull'argomento. (*Bene!*).

Bettolo, ministro della mariniera. Chiedo di
parlare

Presidente. Parli pure.

Bettolo, ministro della mariniera. Due sole pa-
role in risposta all'onorevole Albertelli, che
mi rimproverata l'Amministrazione di non
essersi rivolta ad una Commissione per prov-
vedere alla applicazione del bel progetto
dell'ingegnere Baratta, che anch'io ho esa-
minato prima di essere ministro.

Se sono bene informato, credo che il
mio predecessore si sia rivolto alla Società
alle forze idrauliche della Liguria per
verificare delle offerte sul prezzo del chilowatt,
appunto per giudicare la convenienza econo-
mica dell'applicazione. La Società per le
forze idrauliche fece una offerta che fu man-
data alla competente Commissione del Mini-
stero, e questa Commissione ebbe a trovare
una domanda ancora troppo elevata; allora il
ministro si rivolse di nuovo alla Società
per procacciare un ulteriore ribasso, ma la
risposta non è ancora pervenuta. Questo è lo
stato delle cose.

Albertelli. Chiedo di parlare per fatto per-
sonale.

Presidente. Parli pure.

Albertelli. Avrei qualche cosa da osser-
vare intorno alle dichiarazioni fatte dal-

l'onorevole ministro perchè alla società alla
quale è stato affidato lo studio pratico cui
egli accennava, si è affidato qualche cosa di
più, vale a dire si è concesso alla Società
il diritto di utilizzare le forze idrauliche,
salvo a trattare col Ministero della marina
per la loro applicazione nell'Arsenale di
Spezia. In verità è questo fatto di cui mi
dolgo ed avrei desiderato che questa con-
cessione non fosse stata data.

In quanto poi all'onorevole Guerci, mi
si consenta che io dica che ho citato qui il
nome del Baratta ad elogio di un giovane
ingegnere il quale onora la scienza tecnica
e che è ancora dei pochissimi che abbiano
studiato seriamente e profondamente il pro-
blema che ora ci occupa.

Non mi dolgo dell'onore tributato a
colleghi valorosi!

Presidente. Non essendovi altre osserva-
zioni, s'intenderà approvato il capitolo 66
in lire 5,000,000.

TITOLO II. — *Spesa straordinaria* — CA-
TEGORIA I. — *Spese effettive.* — *Spese generali.*

Capitolo 67. Assegni di aspettativa e
disponibilità (*Spese fisse*), lire 26,000.

Capitolo 68. Stipendio ad ufficiali ed im-
piegati in eccedenza ai ruoli organici (*Spese
fisse*), lire 48,840.

Capitolo 69. Personale degli ufficiali
d'ordine in eccedenza ai ruoli organici-In-
dennità di residenza in Roma (*Spese fisse*),
lire 2,200.

Spesa per la marina militare. — **Capitolo 70.**
Riproduzione del naviglio (Legge 13 giugno
1901, n. 528). Stanziamento da ripartirsi
esclusivamente fra le navi enumerate al
capitolo n. 65, lire 4,983,435.95.

Del Balzo Carlo. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Del Balzo Carlo. Io sento il dovere di ri-
chiamare l'attenzione dell'onorevole mini-
stro sopra il modo con cui si eseguono
i lavori per la riproduzione del naviglio.
Si è detto che l'aver sempre lo stesso nu-
mero di operai spesso fa costare di più la
mano d'opera e questo, in linea generale, è
inoppugnabile. Pare però che agli operai
degli arsenali non si faccia fare tutto il
lavoro di cui sono capaci; ed io credo che
si sia di già determinato, o per meglio dire
consolidato, il numero degli operai ordina-
ri in dodici mila. Però vi sono molti operai av-
ventizi e straordinari, i quali poi in sostanza
non sono mai licenziati, il che accresce il
costo della mano d'opera; onde alcuni dicono
che i cantieri privati possono costruire a
miglior mercato dei cantieri dello Stato.

Io richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro, sopra i lavori che si compiono negli arsenali. Negli arsenali di Stato si costruisce lo scafo con le sue parti accessorie, ma gli apparati motori, i generatori di forze, le artiglierie, le corazze, si fanno costruire ad arsenali privati. Io credo che noi possiamo, a poco a poco, far sì, che alcune di queste parti essenziali della nave si costruiscano anche nei nostri arsenali di Stato. Ho letto nella relazione dell'onorevole Arlotta (la quale se in alcuni punti non è soddisfacente, in altri è commendevolissima) che si spendono circa tre milioni all'anno per generatori di forza, e questi tre milioni all'anno vanno all'estero, ed egli ha citato delle Case nazionali come la Casa Martorelli, Goupil ed altre, le quali possono fornire buoni generatori di forze, o caldaie, costruiti in modo perfetto. Ora, perchè fare esulare questi tre milioni ogni anno all'estero, quando esistono delle Case costruttrici in Italia?

Di più debbo ricordare che, nel 1899, il deputato Emilio Farina presentò un ordine del giorno, col quale si invitava il Governo a far fruttare, nel modo maggiore possibile il lavoro degli arsenali di Stato; ed infatti molte cose che si fanno fare dagli arsenali privati, si potrebbero far fare dagli operai degli arsenali di Stato. Per esempio, quando si tratta di mettere a posto i motori, si chiamano gli operai dei cantieri privati, mentre tale operazione può esser fatta dagli operai degli arsenali nostri. Infatti quando si dovè mettere a posto il motore della nave *Sardegna*, essendo mancati gli operai dei cantieri privati, si chiamarono gli operai dei cantieri di Stato, i quali lo collocarono in minor tempo ed anche in modo perfetto. Allora perchè non servirsi sempre dei nostri operai, i quali occuperebbero il loro tempo, e non farebbero costare troppo la mano d'opera delle nostre navi?

Un'ultima considerazione debbo fare all'onorevole ministro. Si sa che in quanto all'artiglieria, le artiglierie di grosso e di medio calibro si fanno costruire nei cantieri privati, e soltanto le artiglierie di piccolo calibro si fabbricano nei cantieri di Stato. Non so se sono stato bene informato, ma mi si dice che alla Spezia, vi è un impianto di artiglierie assai sviluppato; nel quale si potrebbero costruire le artiglierie, se non altro di medio calibro; quindi io insisto che sia per i generatori di forza, sia per le artiglierie, si ricorra all'industria paesana e al lavoro dei nostri arsenali affinchè le nostre navi costino il meno possibile.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rispoli.

Rispoli. Rientro, per la via dell'articolo 70 in una questione che riguarda la mano d'opera, ma credo d'essere in argomento, trattandosi della riproduzione del naviglio. Io chiederei all'onorevole ministro di voler prendere in considerazione la gravissima questione che da tanti anni viene agitata negli arsenali dell'organico delle maestranze.

Bettolo ministro della marina. Ho risposto nella discussione generale.

Rispoli. E vorrei pregare l'onorevole ministro di prendere in considerazione e di vedere se non sia il caso di adottare quel provvedimento che fu votato dagli arsenalotti l'anno scorso a Torino nell'occasione del Congresso generale degli operai dello Stato deliberazione la quale consisterebbe nel chiedere che senza nessuno aumento di spesa della mano d'opera, questa spesa venisse prima di tutto riassunta in un'unica cifra con un unico stanziamento di bilancio, che rimanesse fissa, anno per anno, e che soltanto gli aumenti delle mercedi venissero costituiti in ragione di anzianità con un fondo formato con le economie fatte su questo stanziamento.

Presidente. Onorevole Rispoli, Ella sa che questo argomento è esaurito.

Rispoli. Si tratta della riproduzione del naviglio.

Arlotta, relatore. Ma il capitolo della mano d'opera è approvato.

Rispoli. Non è da questa parte della Camera che possono venire raccomandazioni di aumenti di fondi, ma questa deliberazione della Federazione degli operai dello Stato in nome della quale mi onoro di parlare credo che meriti l'attenzione del ministro.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

Bettolo, ministro della marina. L'onorevole Del Balzo ha trattato del rendimento della mano d'opera. Parlando di operai straordinari ed ordinari io gli farò solamente osservare che nei nostri arsenali non c'è che una classe di operai: tutti hanno diritto alla pensione e a quelle larghezze che lo Stato loro concede: non è come negli arsenali inglesi dove gli operai fissi sono circa 5000 (mentre noi ne abbiamo 12 o 13 mila) e poi ci sono gli avventizi. Il rendimento della mano d'opera si deve specialmente sperare da un organico arredamento delle macchine. Infatti Ella può osservare che un bastimento allestito a Spezia costa meno di un bastimento allestito a Napoli, e non per

chè a Napoli la mano d'opera sia meno abile, ma solamente perchè a Spezia c'è il vantaggio di macchine perfette, mentre le macchine dell'arsenale di Napoli lasciano a desiderare. Io, come già il mio predecessore, ho in animo di portare il macchinario dell'arsenale di Napoli all'altezza del massimo rendimento economico, come quello della Spezia.

Per quanto si riferisce a lavoro commesso fuori d'Italia, prego l'onorevole Del Balzo di considerare che si cerca di fare più che si può in paese; ma molte volte, quando le pretese dell'industria privata sembrano eccessive, per porvi freno è necessario metterla in concorrenza con le ditte estere.

Diceva l'onorevole Del Balzo che per mettere i motori a posto sulle nuove costruzioni si ricorre alle Case stesse che li hanno costruiti; ed io dico che questa è una misura lodevolissima, perchè quando il motore è messo a posto dalla Casa stessa che l'ha costruito, si ha maggiore affidamento che da parte di quella Casa non si adducano delle scuse se la macchina non riesce perfettamente bene. Questo è un provvedimento non solo economico, ma anche tecnico.

Quanto al fare negli arsenali il maggior lavoro possibile, dirò che questa è norma seguita sempre, tanto vero che, come Ella benissimo accennava, si fanno i cannoni di piccolo e medio calibro. Se gli impianti ci permetteranno di fabbricare anche le artiglierie maggiori, non ci rifiuteremo di farlo. *(Interruzione del deputato Del Balzo Carlo).*

Ne abbiamo costruiti da 203, e questo è medio calibro.

L'onorevole Rispoli è ritornato su una questione già trattata, cioè l'organico. Ho già risposto su questo riguardo agli onorevoli Manzato e Tecchio, e ripeto a lui che è allo studio un organico degli operai che spero possa soddisfare le esigenze del bilancio e quelle degli operai stessi.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni rimane approvato il capitolo 70 in lire 4,983,435.95.

Capitolo 71. Difesa delle coste *(Spesa ripartita)*, lire 200,000.

Capitolo 72. Acquisto di siluri *(Spesa ripartita)*, lire 200,000.

Categoria terza. *Movimento di capitali — Partite che si compensano nell'entrata.* — Capitolo 73. Fondo di scorta per le regie navi armate, lire 3,500,000.

Categoria quarta. — *Partite di giro.* — Capitolo 74. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 2,681,734.22.

RIASSUNTO PER CATEGORIE. — Categoria prima. Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria), lire 121,000,000.

Categoria terza. — Movimento di capitali. (Parte straordinaria), lire 3,500,000.

Categoria quarta. — Partite di giro, lire 2,681,734.22.

Totale generale, lire 127,181,734.22.

Pongo a partito l'articolo 1 di questo disegno di legge che leggo:

Art. 1.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della marina per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1903 al 30 giugno 1904, in conformità dello stato di previsione alla presente legge.

(È approvato).

Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato ad alienare le navi seguenti da radiarsi durante l'esercizio 1903-904, in quanto non ritenga maggiormente opportuno la loro demolizione negli stabilimenti della R. Marina: *Maria Pia, Scilla, Sentinella*, torpediniere di 3^a classe 22 Y, 25 Y, 27 T, 33 T, 42 T, 47 T, torpediniere di 4^a classe 1 T, 2 Y, 11 T, 18 T.

(È approvato).

Art. 3.

La facoltà di cui all'articolo 2 della legge 13 giugno 1901, n. 258 è estesa alle somme ricavate dalla alienazione di materiali provenienti dai residui della lavorazione e di quelli non utilizzabili nei Regi arsenali.

(È approvato).

Votazione segreta.

Presidente. Procederemo ora alla votazione segreta di questo disegno di legge. Invito l'onorevole segretario a fare la chiama.

Podestà, segretario, fa la chiama.

Prendono parte alla votazione:

Abignente — Afan de Rivera — Agnini — Aguglia — Albertelli — Aliberti — Altobelli — Anzani — Arlotta — Arnaboldi. Baccelli Alfredo — Baragiola — Barbato — Barilari — Barnabei — Barzilai — Basetti — Bastogi — Battelli — Bergamasco — Berio — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bettolo — Bianchi Emilio — Bissolati — Bonacossa — Bonardi — Bonin — Bonoris — Borghese — Bossi —

Bovi — Bracci — Brizzolesi — Bruniali — Brunicardi.

Cabrini — Caldesi — Calleri Giacomo — Calvi — Camera — Campus-Serra — Canevari — Cantalamessa — Cantarano — Cao-Pinna — Capaldo — Cappelli — Casciani — Castiglioni — Castoldi — Catanzaro — Cavagnari — Celesia — Celli — Cerri — Cesaroni — Chiappero — Chiappusso — Chiarugi — Chiesa — Chiesi — Chimienti — Chimirri — Chinaglia — Cimatei — Cimorelli — Cirmeni — Cocco-Ortu — Cocuzza — Codacci-Pisanelli — Colucci — Comandini — Cornalba — Cortese — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Crespi — Curioni — Curreno — Cuzzi.

Daneo Gian Carlo — Danieli — De Amicis — De Andreis — De Bellis — De Bernardis — De Cesare — De Felice-Giuffrida — De Gaglia — De Gennaro-Ferrigni — Del Balzo Carlo — Del Balzo Girolamo — De Luca Paolo — De Marinis — De Martino — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Renzis — De Viti De Marco — Di Bagnasco — Di Broglio — Di Canneto — Di Palma — Di Rudini Carlo — Di San Giuliano — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Di Terranova — Di Tullio De Nicolò — Donadio — Donati — Donnaperina — Dozzio.

Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Fasce — Fazio Giacomo — Ferraris Maggiorino — Ferrero di Cambiano — Ferri — Fiamberti — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Florena — Fortis — Fortunato — Fradeletto — Franchetti — Francica-Nava — Frascara Giuseppe — Freschi — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Furnari — Fusco — Fusinato.

Gaetani di Laurenzana — Galimberti — Galli — Gallo — Galluppi — Garavetti — Gatti — Gattorno — Gavazzi — Giaccone — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovanelli — Girardi — Girardini — Giuliani — Giunti — Grossi — Gualtieri — Guerci — Guicciarlini.

Imperiale.

Lacava — Lampiasi — Landucci — Laudisi — Lazzaro — Leali — Leone — Libertini — Lojodice — Lollini — Lucca — Lucchini Angelo — Lucchini Luigi — Lucernari — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Majno — Malvezzi — Manna — Mantica — Manzato — Maraini — Marazzi — Marescalchi-Gravina — Mariotti — Marzotto — Mascia — Masciantonio — Massimini — Materì — Matteucci — Maurigi

— Maury — Mazza — Mazzella — Mazziotti — Medici — Mel — Menafoglio — Mercè — Merello — Mezzacapo — Miaglia — Micheli — Miniscalchi — Mirabelli — Molmenti — Montagna — Montemartini — Monti Gustavo — Monti-Guarnieri — Morando Giacomo — Morelli-Gualtierotti — Morgari — Morpurgo.

Nasi — Niccolini — Nocito — Nofri — Nuvoloni.

Orsini Baroni — Ottavi.

Paganini — Pais-Serra — Pala — Pansini — Pantano — Papadopoli — Parlapiano — Pastore — Patrizii — Pavia — Pelle — Pellegrini — Personè — Pescetti — Pessano — Piccini — Piccolo-Cupani — Pinchia — Pistoja — Pivano — Pizzorni — Podestà — Poggi — Pompilj — Pozzo Marco — Pugliese.

Raccuini — Rava — Resta-Pallavicino — Ricci Paolo — Riccio Vincenzo — Rigola — Rispoli — Rizzo Valentino — Rizzone — Rocca Fermo — Romanin-Jacur — Ronchetti — Rondani — Rossi Enrico — Rovasenda.

Salandra — Sanfilippo — Santini — Saporito — Scalini — Scaramella-Manetti — Serra — Serristori — Sichel — Sili — Silva — Silvestri — Simeoni — Soggi — Sola — Sommi-Piccardi — Sonnino — Sorani — Sormani — Soulier — Spagnoletti — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Squitti — Stelluti-Scala — Suardi.

Talamo — Taroni — Tecchio — Tedesco — Testasecca — Tizzoni — Toaldi — Todeschini — Torrigiani — Tripepi — Turati.

Valeri — Valle — Valli — Vallone — Varazzani — Vendramini — Vetroni — Visocchi — Vitale.

Weil-Weiss.

Zabeo — Zanardelli.

Sono in congedo:

Bianchini — Biscaretti — Boselli.

Castelbarco-Albani — Ceriana-Mayneri — Colonna.

De Cristoforis — De Prisco.

Fani — Ferraris Napoleone.

Gattoni — Ghigi.

Lovito.

Majorana — Mango — Marcora — Meardi

— Mirto-Seggio.

Orlando.

Palberti — Panzacchi — Poli — Pozzi Domenico — Pullè.

Rampoldi — Rebaudengo — Ridolfi —

Rizza Evangelista — Rizzetti — Roselli —
Rossi Teofilo.
Tinozzi.
Veneziale.
Zannoni.

Sono ammalati:

Badaloni.
Ciccotti — Costa.
De Giorgio.
Finardi.
Ginori-Conti.
Mestica — Morandi Luigi.
Ungaro.

Assenti per ufficio pubblico:

Alessio.
D'Alife.
Martini.
Spada.

Presidente. Dichiaro chiusa la votazione, ed invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I segretari numerano i voti).

Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sul disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della marineria per l'esercizio finanziario 1903-1904.

Presenti	319
Votanti	319
Maggioranza	160
Voti favorevoli	182
Voti contrari	137

(La Camera approva — Commenti prolungati ed animatissimi).

Svolgimento di proposte d'inchiesta sulla marineria.

Presidente. Prendano i loro posti, onorevoli deputati, e procediamo nell'ordine del giorno il quale reca lo svolgimento delle seguenti proposte:

del deputato Morgari ed altri, per una inchiesta sulle costruzioni della marineria da guerra;

del deputato Franchetti per inchiesta sulla marineria militare;

del deputato Fracassi per la nomina di due Commissioni d'inchiesta circa i risultati ottenuti con crediti votati nell'interesse della difesa nazionale per mare e per terra.

Mi pare che il sistema da tenere sia che gli onorevoli proponenti svolgano le loro proposte. Il regolamento dà il diritto ad un deputato di parlar contro; cioè quando

avrà svolta la sua proposta l'onorevole Morgari, un altro potrà parlare contro.

Quindi svolgerà la sua proposta l'onorevole Franchetti e contro di essa parlerà l'oratore che è iscritto contro, e via dicendo. Il Governo poi esprimerà il proprio avviso e a tenore del regolamento i proponenti avranno diritto di replicare.

L'onorevole Morgari ha facoltà di svolgere la sua proposta di cui dò lettura:

« La Camera, ritenuto essere emerso da pubblicazioni e da relazioni e dichiarazioni parlamentari che, per le costruzioni della marineria da guerra lo Stato è insufficientemente difeso contro le pretese della speculazione privata, e che cospicue somme vennero spese in diversi periodi oltre i limiti degli stanziamenti, delega ad una Commissione di dieci deputati, da eleggersi a scrutinio di lista, (ogni deputato votando per cinque nomi) di indagare entro il novembre prossimo, i mezzi opportuni ad ovviarvi per l'avvenire. »

« Morgari, Ferri, Varazzani, Bissolati, Cabrini, Catanzaro, Nofri, Barbato, Montemartini, Lollini. »

Onorevole Morgari, ha facoltà di svolgere la sua proposta.

Morgari. Un primo spiraglio per il quale conoscere lo stato interno dell'Amministrazione della marineria si è aperto con la relazione della Commissione d'inchiesta — presidente il vice-ammiraglio Serra, relatore De Cesare. Quella relazione si può vedere nella biblioteca della Camera; e porta la data 18 aprile 1867. Alcune citazioni a titolo di saggio.

La relazione rileva « che l'archivio generale è un caos, che si stavano per vendere come carta a peso dei mucchi di fogli impolverati che erano poi carte contabili e rendiconti di spese fatte dai bastimenti per esercizi non ancora chiusi. Non esistevano matricole delle navi... »

Voci. Di che anno?

Morgari. Del 1867 (*Commenti generali*).

Casciani. Medio Evo addirittura.

Morgari. Ho già detto prima che questa relazione è del 1867 e fra poco dirò perchè la cito.

Un altro passo della relazione è questo: « Non recò più meraviglia se, avendo in parecchie circostanze domandato schiarimenti al Ministero sull'armamento della flotta la Commissione non potè ottenere un solo documento che provasse la genesi dei fatti e il concetto degli ordinativi. Il Ministero non si rifiutò mai di dare simili do-

Documenti... ma non li diede, perchè non potè rinvenirli nella incomposta farragine delle carte ammassate nell'archivio generale. »

Si potrà obiettare che non dovrei risalire a tempi sì lontani: « quelle erano epoche di amministrazione patriarcale. L'Italia stava facendosi; parlateci di tempi più moderni. » Ma io intendo parlare anche del lontano 1867, perchè ci sono forti ragioni per credere che lo stato delle carte e degli archivi del Ministero della marina non sia oggi sostanzialmente migliorato da quello che era nel 1867.

Si aggiunge in quella relazione:

« Alla Foce vi erano, per esempio, ferri in grande quantità, di 10, o 12 anni non più usati; e nondimeno arrivano in magazzino ferri nuovi per centinaia di tonnellate.

La Commissione osservò più centinaia di lime di 15 anni servibilissime ed accanto ad esse migliaia d'eguali lime acquistate in questi ultimi quattro anni, e tuttora se ne comprano.

La relazione prosegue:

« Il legname esistente pel valore di milioni giace sparso per terra esposto alle intemperie senza neanche essere accatastato. Una parte di esso è già deperita e deperirà tutto se l'amministrazione non lo preserverà in qualche modo. Ma perchè fu comprato tanto legname quando doveva rimanere sì lungamente giacente e quando le nuove costruzioni nella maggior parte si eseguivano dall'industria privata? »

« A questa domanda (dice la relazione) nessuno seppe dare risposta conveniente. » E così di seguito, per 63 pagine e per due volumi d'allegati.

Or bene, l'onorevole Randaccio, più volte citato in questa Camera, relatore del bilancio 1898-99, costatò che, in 20 anni, per le sole costruzioni navali, il Ministero della marina aveva speso 50,187,000 lire in più delle somme stanziato dal Parlamento. E soggiungeva (queste sono le sue parole esatte) che, « chiestane dalla Giunta del bilancio ragione al Ministero, esso ne giustificò una parte, con dati più o meno attendibili; per il resto (quindici o sedici milioni circa) non potè fare che delle supposizioni, terminando col confessare che il valore attribuito nei documenti ufficiali al naviglio, non era che approssimativo. Confessione (continua l'onorevole Randaccio) che non occorre, essendo noto che l'amministrazione della marina italiana non seppe mai, nè sa il vero costo dei suoi lavori. »

Non vi pare, onorevoli colleghi, di udire in queste parole dell'onorevole Randaccio

l'eco della relazione di vent'anni prima, della relazione del 1867?

Ma il ministro Morin, ricordato giorni sono dall'onorevole Bettolo, nella seduta del 3 maggio 1901, si esprimeva così, giustificandosi dalle accuse dell'onorevole Randaccio: « Io ammetto che vi possa essere qualche imperfezione, e vi è di fatto, nella nostra amministrazione; (si noti la confessione) ma mi fa meraviglia che l'onorevole Randaccio non abbia trovato egli quei 15 o 16 milioni circa, sui quali il Ministero non gli dava sufficienti spiegazioni.

« Quando l'onorevole Randaccio, prosegue l'onorevole Morin, compose quella sua relazione si è trovato di fronte l'onorevole Palumbo, un uomo il quale ha reso e rende pregevolissimi servizi alla marina, ma che forse mancava della combattività necessaria per rispondergli adeguatamente. »

Osservo, di passaggio, che un ammiraglio che manca di combattività, non è rassicurante. (*Oh! oh! — Commenti prolungati.*)

Voci. Combattività parlamentare!

Morgari. Il ministro prosegue: « non abbiamo mai avuto nei nostri bilanci un capitolo al quale s'imputino le spese per acquisto di macchine, di utensili e per costituzione di mezzi di lavoro; sicchè, in passato, le spese occorrenti a tali scopi si sono sempre imputate, in parte, ai capitoli della manutenzione, ed in parte a quelli della riproduzione del naviglio. I milioni mancanti al computo dell'onorevole Randaccio stanno in quelle spese. »

E poniamo che ciò sia esatto. Ma rimane sempre cosa assai singolare che decine di milioni (15 o 16) si possano smarrire e si debbano cercare a caso fra i capitoli del bilancio; è singolare che si aspetti due anni dopo, quando l'onorevole Randaccio non è più qui, perchè forse le corazze di Terni gli sono state fatali, si aspetti, dico, due anni a trovare questa che l'onorevole Bettolo chiama esauriente spiegazione; è singolare che questa esauriente spiegazione non si sia saputa dare all'onorevole Randaccio non dico dal ministro, che può restar sorpreso, senza i dati necessari, quando è chiamato a rispondere da quel banco, ma dal Ministero, voglio dire dall'azienda, dagli impiegati fissi, ai quali la Giunta del bilancio richiedeva quegli schiarimenti, durante il corso di un lungo computo che condusse a ritrovare 34 milioni dei 50, ed a non ritrovare gli altri 15 o 16.

E se 15 o 16 milioni possono nascondersi e disperdersi nelle pieghe del bilancio, che

cosa potrà accadere delle lire e dei centesimi; quale sarà la sorte di quelle lime, di quei ferri, di quelle cataste di legno di cui parlava la relazione del 1867? È quindi naturale che da noi si domandi una Commissione d'inchiesta che vada a rivedere questi conti, questi bilanci, queste cataste e ad accertarsi se per caso lo stato delle cose non sia ora quale era quello che fu constatato dalla Commissione d'inchiesta presieduta dal Serra, relatore De Cesare.

Ma questo bilancio della marina presenta anche delle altre singolarità; per esempio, v'è un capitolo, il 27, che è pure assai curioso a studiarlo; esso porta per titolo: *Navi in armamento, in armamento ridotto, in riserva, in disponibilità ed in allestimento*, ed ha stanziata la somma di lire 6,070,000. Dalla sua dicitura un profano di cose marinaresche non sa comprendere di quale spesa si tratti, e pensa: sarà per il carbone; ma poi si accorge che c'è l'articolo 47 nel quale esiste uno stanziamento apposito. Il profano dice ancora: si tratterà di stipendi, ma poi osserva che degli stipendi si tratta ai capitoli 28 e 32: Stato maggiore e Corpo Reali equipaggi...

Bettolo ministro della marina. Veda l'allegato.

Morgari. Ne parlerò. Saranno viveri? No, perchè questa è contemplata nel capitolo 43. Saranno riparazioni? No, perchè se ne parla nei capitoli 59, 60 e 61. La curiosità gli fa percorrere le pagine del bilancio; arriva agli allegati e trova in fatti l'allegato 7 che sviluppa le spese a cui si riferiscono i sei milioni dell'articolo 27.

Nell'allegato si elencano le navi ed a ciascuna si assegna la somma corrispondente: lire 90 mila, 32 mila, 125 mila, 249 mila ecc. ma neppur qui una sillaba che indichi di qual genere di spesa può trattarsi. In testa all'elenco v'è sempre la dicitura che ho chiamato: *Navi in armamento, in armamento ridotto* ecc. Il profano non è ancora soddisfatto ed all'allegato n. 33 intitolato: *Ripartizione in articoli*, vede che ciascun articolo è particolareggiato, per esempio, in paghe, indennità, vestiario, biancheria, il tutto sminuzzato insomma anche piccolissime di 7000, di 2000, di 500 lire. Ma arrivati al capitolo 27 eccoci ancora a quella cifra unica, indivisa, ed enorme, di 6 milioni, solo diminuita delle economie a calcolo.

Però il mistero qui comincia a svelarsi, perchè accanto alla somma vediamo una dicitura: « Competenze di mare, trattamenti tavola, soprassoldo agli ufficiali con incarichi speciali, soprassoldo ai telegrafisti, sup-

plementi spese d'ufficio e di illuminazione, paghe di commessi, cuochi e domestici, ecc. » Ed allora nel profano cresce il sospetto verso questa cifra pudica che non vuole sminuzzarsi, che vuole rimanere grossa ed avvolta quale è. A questo punto il curioso assume delle informazioni e viene a sapere, per esempio, che mentre la legge 25 luglio 1882 aveva fissato gli stipendi degli ufficiali di marina in 12 mila lire per il vice-ammiraglio, 9 mila lire per il contrammiraglio, 7 mila lire per il capitano di vascello, ecc. un decreto successivo, e perciò sottratto al controllo del Parlamento, si permetteva di raddoppiare, di triplicare e, per i vice-ammiragli, di quadruplicare le paghe. Cosicché le 12 mila lire del vice-ammiraglio diventano, in questa cifra grossa, pudica, che non si vuole spezzettare, 45,375 lire; e le 9000 del contrammiraglio, a termine del decreto diventano 26 mila e lo stipendio del capitano di vascello da lire 7000 va a 19,980, (*Commenti animati — Interruzioni*).

Santini. Sono gli assegni.

Presidente. Non interrompano!

Morgari. Li chiameremo assegni. Non facciamo quistioni di parole. Senza contare i due cuochi, i due domestici civili del signor vice-ammiraglio e gli altri per i restanti ufficiali, senza contare le paghe di costoro in lire 5 e 2.50 al giorno, senza contare il duplicato degli attendenti di mensa.

E quando un deputato avrà avuto la somma pazienza di compiere queste ricerche e voglia domandarne schiarimenti alla Camera, si sentirà rispondere, come fu risposto all'onorevole Ferri due anni sono: che sono cose vecchie, che un ammiraglio nei porti esteri ha posizione quasi di ambasciatore, che questi assegni si pagano per tenere alto, al cospetto delle marine estere, il prestigio della patria.

Ora noi pensiamo che un prestigio nascosto si accuratamente fra le pieghe del bilancio, per ritrovare il quale occorrono tante ricerche, deve essere un prestigio di similoro per lo meno.

Questa disinvoltura con cui si crescono gli emolumenti al punto di triplicarli e di quadruplicarli senza il controllo del Parlamento ci lascia sospettare che altre consimili disinvolture si adoperino in altri capitoli del bilancio e ci fa credere necessaria una inchiesta per accertare che le somme votate dal Parlamento non vengano cresciute con deliberazioni unicamente prese dal Ministero, in famiglia. (*Commenti*).

Altri indizi di sperperi sorgono ad ogni

istante. Giorni sono era l'onorevole Rispoli, che denunciava degli sperperi di materiali e di spese avvenuti nel cantiere di Castellammare; era il ministro che gli rispondeva, ammettendo in parte la verità del fatto e concludendo che avrebbe preso provvedimenti per impedire il rinnovarsi di simili abusi.

Altre volte è la voce degli operai degli arsenali di guerra, di tempo in tempo minacciati di perdere il loro pane colla chiusura degli stabilimenti; ed io la desumo da un opuscolo a firma dell'avvocato Paci. È la voce di uomini che vivono là dentro negli arsenali la loro vita ed hanno tempo e modo di vedere quello che vi si fa. L'opuscolo dice, fra l'altro, che « le spese maggiori degli arsenali governativi sono prodotte da cause indipendenti affatto dalla mano d'opera e dalla massa operaia. Anzitutto negli arsenali dello Stato avviene ben spesso che un congegno od una macchina appena ultimata venga condannata ai ferri vecchi per volere di chi dirige i lavori e qualche volta, purtroppo per capriccio. La spesa imposta, che deve essere giustificata da direttori dei lavori dello Stato, viene distribuita qua e là nei vari capitoli del bilancio della mano d'opera. »

Altrove si dice: « Si eliminino questi gravi abusi che si verificano purtroppo quasi giornalmente negli stabilimenti governativi e si vedrà subito come sono molto più economici la mano d'opera ed il materiale di fronte all'industria dei cantieri privati. »

E più in là: « Vogliamo parlare dell'enorme, straordinario, inverosimilmente complicato e faragginoso ingranaggio burocratico negli Arsenali governativi. » Questa idra dalle sette teste, che assorbe il bilancio degli arsenali dello Stato. (*Rumori*).

Non vi è operaio di ottava classe, nè caporale di maggioranza che non veda chiaramente come con appena un terzo del personale dirigente e amministrativo attuale le operazioni degli stabilimenti procederebbero benissimo.

Quanti milioni sprecati (è la vera parola) dal Governo per pagare l'improduttività. Si direbbe che lo Stato è afferrato da una libidine dispendiosa, che non ha altro scopo che distribuire delle vere sinecure a centinaia e migliaia di persone che nulla servono, che anzi inceppano il servizio, che nel forzato ozio trovano mezzo di esplicitare tutte quelle trovate burocratiche per le quali, per 10 centesimi di differenza nel

conteggio, si consumano, non è esagerazione, parecchi chilogrammi di carta che può costare qualche lira.

È vero questo?

Voci. No! no! (*Si ride*).

Morgari. La Commissione d'inchiesta lo vedrà. (*Oooh!*)

Noi crediamo che, a grandi linee, tutto ciò sia vero, chè altrimenti non si spiegherebbe il madornale errore in cui è caduto l'onorevole Brin - che in quest'Aula usasi chiamare l'illustre ingegnere Brin - quando colla sua legge del 1° luglio 1877, chiedeva al paese il sacrificio d'una somma di 146 milioni, dichiarando poter fornire con essa, in 10 anni, 46 navi da battaglia. Orbene a tutti è noto che in quei 10 anni invece di 146 milioni se ne sono spesi 213 in sole costruzioni, che dopo quei 10 anni, cioè dal 1887 ad oggi, se ne sono spesi altri 389, sempre in costruzioni, cioè in tutto 540 milioni e che non abbiamo ancora le 46 navi da battaglia che il Brin ci prometteva con 146 milioni. (*Rumori — Interruzioni — Risa*).

Quindi il dilemma è questo: o l'onorevole Brin non era così illustre come si afferma, o i suoi successori hanno sciupato in malo modo i denari dello Stato. La Commissione d'inchiesta potrebbe risolvere il dilemma.

Posso citare un teste importantissimo a favore della nostra tesi, ed è l'onorevole Giolitti, (*Rumori*) il quale nella seduta del 26 aprile 1899 pronunziava le seguenti parole: « A mio avviso il problema in materia di spese deve essere posto così: spendere meglio le somme che abbiamo in bilancio. Citerò alcuni esempi restringendomi a brevissimi cenni. Primo esempio di attualità assoluta: la marineria.

« Noi abbiamo, per anni ed anni, speso centinaia di milioni e ieri ci siamo sentiti fare solennemente dal ministro della marineria la dolorosa dichiarazione che il Paese nostro non ha un'armata. »

« Come potenzialità marittima noi siamo ora, stando a tale dichiarazione, al punto stesso in cui eravamo quando il bilancio della marineria ascendeva a 40 milioni, come nel 1880; eppure abbiamo avuto anni in cui il bilancio della marineria è salito a 157 milioni ed il nostro bilancio attuale è di 120 milioni.

« Io per la marineria dichiaro che non accorderei una lira di più fino a che non sia fatto un riordinamento radicale di tutti i servizi. »

Ebbene, onorevole Giolitti, il riordinamento radicale di questi servizi non si è

fatto, noi proponiamo il mezzo per incominciarlo e voi non l'accettate. Di questa vostra mancanza di logica mi dolgo altamente.

Giolitti, ministro dell'interno. Crede che una Commissione riordinerebbe tutto? (*Bravo! - Ilarità a destra ed al centro - Rumori ed interruzioni all'estrema sinistra*).

Ferri. Non volevate l'inchiesta neppure per la Banca Romana. (*Rumori vivissimi*).

Giolitti, ministro dell'interno. Non la volli. L'inchiesta l'ho fatta io, e si è scoperto tutto.

Ferri. Ecco qui gli atti. Ella voleva l'inchiesta governativa, non voleva l'inchiesta parlamentare!

Giolitti, ministro dell'interno. L'inchiesta l'ho fatta io, e si è scoperto tutto! (*Bravo! — Applausi*).

Ferri. Anche allora c'era chi l'applaudiva!

Giolitti, ministro dell'interno. In carcere i colpevoli ci andarono per ordine mio; non permetto che si falsifichi la verità!

Ferri. Non una volta, ma due volte vi siete opposto all'inchiesta parlamentare!

Presidente. Invito tutti alla calma; prego di mantenere quella calma, che è necessaria per la dignità dell'Assemblea, se no non si va avanti. Si calmi, onorevole ministro.

Giolitti, ministro dell'interno. Scusi, onorevole Presidente, io debbo rispondere! L'inchiesta l'ho fatta io ed ho scoperto tutto ciò che c'era da scoprire.

Del Balzo Carlo. I ladri furono assoluti!

Giolitti, ministro dell'interno. Quando ero io al Ministero andarono in prigione; furono assolti quando c'erano quelli, che volevano l'inchiesta parlamentare. (*Bene! Bravo! — Applausi*).

Del Balzo Carlo. I documenti furono sottratti! (*Rumori*).

Presidente. Onorevoli colleghi, ancora una volta li invito alla calma, altrimenti sarò costretto a togliere la seduta.

Continui, onorevole Morgari.

Morgari. Ma la questione, di cui ci occupiamo, ha due facce. Non mi sono occupato finora che della prima: sperpero, sciupio. Ma vi è l'altra faccia; perchè ognuno può intendere che in un simile governo amministrativo trova largo e comodo il passaggio la simonia.

Ho visto nel bilancio certi elenchi non richiesti, aggiunti come allegati, uno dei quali riguarda gli stabilimenti, un centinaio in tutto, che eseguono parti di navi per conto del Ministero della marina, e l'altro riguarda le ditte, forse cinquecento che

hanno contratti per fornitura di materiali; ciascun contratto è corredato della data, dell'importo e del genere della fornitura. Ma io ho corso quegli elenchi con occhio di sospetto. (*Oh! oh!*) Perchè, stavo leggendo certe parole di un giornale non sovversivo, il *Roma* di Napoli, (*Oh! oh!*) che suonano in questo senso: « I grandi industriali, i grandi affaristi hanno cura di essere informati giornalmente dei contratti, che si fanno a Santo Antonino dei Portoghesi. I loro informatori sono gli stessi impiegati del Ministero piccoli e grandi. I piccoli impiegati informano i rappresentanti dei grandi industriali; e questi, debitamente accreditati presso il ministro al gabinetto del medesimo, alla segreteria generale e al protocollo, sono impiegati in attività di servizio, in posizione ausiliaria e a riposo. Colonnelli, comandanti, ammiragli, vice-ammiragli, quasi tutti in lega con uomini politici, i quali hanno la loro parte da rappresentare e i loro altissimi stipendi da prendere regolarmente alla fine di ogni mese. I piccoli informatori si contentano di tenere al corrente i rappresentanti per un centinaio di lire al mese, o giù di lì. (*Oh! oh! — Rumori — Proteste*). Gli altri ne percepiscono un migliaio; qualche cosa di simile gli uomini politici, che a suo tempo debbono spiegare la loro azione o nei Ministeri alla Camera, o presso i Consigli superiori. »

Voci. I nomi!

Morgari. L'inchiesta cercherebbe di trovare i nomi; se trovasse, invece, che tutto questo è una fiaba, tanto meglio per l'onore del paese. Prosegue il giornale: « Si tratta della organizzazione della mangieria colla più perfetta apparenza di legalità. Se ne può avere una prova subito enunciando l'elenco degli industriali, a cui da un ventennio vengono aggiudicati gli affari dal Ministero della marina o di qualsiasi altro Dicastero. Si vedrà che sono sempre le stesse persone. Che se poi si potesse dare un'occhiata al protocollo, si vedrebbe quanti nuovi concorrenti sono stati messi alla porta col pretesto di essere arrivati troppo tardi, o per la mancanza di un qualsiasi insignificante documento, ovvero si sono all'ultimo momento ritirati per essere stati allontanati con quelle armi, che il Codice penale inutilmente contempla in questo modo e non altrimenti si spiegano certe rapide fortune. »

In un altro giornale, l'*Avanti*, (*Oh! oh!* — *Ilarità*) si precisano le accuse: « Domandiamo al ministro (dice l'*Avanti*) della marina se creda compatibile colla qualità di

ufficiale della regia marina in posizione ausiliaria quella di rappresentante di una Casa industriale, la quale ha contratti in corso e relazioni di affari col predetto Ministero. Ci risulta che un ammiraglio macchinista rappresenta a Roma la Casa Odero, che fabbrica caldaie per macchine navali, e che un tenente di vascello conferenziere di questioni navali, rappresenti la Casa Ansaldo, che costruisce navi e palischermi! Infine un impiegato del Ministero della marina in attività di servizio è il rappresentante in Roma della casa Tempini, che costruisce proiettili. » (*Proteste — Rumori*).

Santini. Legga la rettifica. Non è vero: è un ufficiale a riposo!

Ferri. Le influenze rimangono!

Morgari. Si dirà che sono malignazioni.

Santini. Senza dubbio!

Morgari. Si dirà che è pessimismo abituale del nostro Paese. (*Proteste — Interruzioni*).

Votiamo dunque l'inchiesta, e qualche cosa l'inchiesta accerterà. Faccio appello agli onorevoli colleghi, i quali tutti hanno esperienza delle cose della vita, perchè mi dicano se sia possibile che si giunga a stampare accuse così gravi, (*Rumori — Commenti*), se sia possibile che si giunga a dir tanto, senza che parte, non dico tutto, sia vero.

Ci sono poi altre voci che corrono. Voi obietgate che sono voci: non badiamoci. Io credo, invece, opportuna un'inchiesta, la quale accerti se siano voci o verità.

Nelle piazze commerciali, dove hanno il loro centro certe case industriali, nei ritrovi di borsa, nei corridoi della Camera si parla di Società industriali, che fanno lucri soverchi, che ottengono con lo strozzamento, è la parola, del bilancio dello Stato; si bucinano di parenti di ministri, che giuocano alla borsa e si arricchiscono comprando azioni di Società, il giorno prima che il ministro parente salga al potere, perchè già sanno che quelle azioni saliranno senza dubbio. (*Oh! — Commenti*).

Si afferma con sicurezza di ministri legati a certe potenti coalizioni plutocratiche dell'Italia del Nord; si parla di *trusts* organizzati a danno dello Stato, essendo intermediari stretti parenti di ministri; di grosse fortune ammassate in modo che non si spiega; di ufficiali sdegnosamente dimessisi perchè si rifiutarono a compiere atti, a cui la loro coscienza si ribellava (*Oh! — Rumori*).

Si parla di carrozzoni tentati o conseguiti a danno dello Stato, e si precisano cifre e persone; fra gli altri il fatto della vendita all'industria privata dell'arsenale di

Napoli, e di un enorme carrozzone per l'acquisto del carbon fossile tentato nel 1899; si ricorda il caso della *Varese* e della *Garibaldi*, vendute a potenze straniere quando ancora stavano nel cantiere per conto dello Stato, con vendita avvenuta senza l'autorizzazione del Parlamento (*Interruzioni*). Era al potere l'onorevole Di Rudini. Allora l'onorevole Giolitti parlò contro (*Interruzione*); mentre qualcuno che oggi è ministro della marina, parlò in favore. (*Commenti*).

Poniamo pure che sia tutto pessimismo; ma è certo che un'inchiesta ci garantirebbe meglio sulla verità dei fatti.

Qualche volta le accuse si precisano e vengono a risuonare anche dentro questa Aula. Non sono molti anni che il compianto Imbriani rilevò la sconvenienza di un ammiraglio in posizione ausiliaria, che rappresentava la casa Armstrong; e non è molto tempo che l'onorevole Farina, essendo relatore del bilancio nel 1899, pronunciò le impressionanti parole già citate qui dentro alcuni giorni or sono:

« Le influenze dei cantieri privati qui dentro sono enormi; e, mi si permetta che dica una cosa cruda, queste influenze non sono troppo confessabili. »

E l'onorevole Randaccio, nella già accennata relazione sul bilancio della marina, terminava a questo modo: « La Giunta del bilancio volle soltanto aprire la via, e dare principio all'opera riparatrice, condurre il Ministero della marina a seguire l'esempio del buon agricoltore, che recide i rami secchi, ed anche quelli, che così bene in Toscana sono chiamati i succhioni, affine di rinvigorire l'albero ». (*Commenti*).

E dovrò io fare la storia delle troppo famose Acciaierie di Terni? L'Acciaieria di Terni, che comincia, se non erro, nel 1884, con un capitale di 252 mila lire, e male in gambe, e che in meno di venti anni sale a sì grande potenza finanziaria, può dare il 16 per 100 di dividendo, può ammortizzare quasi tutto il suo capitale d'impianto, salito un anno a ben 30 milioni, può far salire le sue azioni, da meno di 400 lire alla cifra insolita e stupefacente di 1850 lire, lavorando per tre quarti per conto del Governo.

È però giusto mettere in luce i forti aiuti, che il Governo ha dato a questa industria di Terni: il dazio sul ferro, del 1887, che chiuse il mercato italiano alla concorrenza delle industrie siderurgiche estere, creando alla Terni un monopolio; gli anticipi tre volte fatti per un importo di 13 milioni, la tolleranza insolita a inosser-

vanze di patti del contratto, le forniture ecc. Si dirà: ma che cosa prova ciò? Forse il Governo è responsabile se la borsa si agita e s'impadronisce delle azioni di una Società privata? Forse il Governo non fece bene ad aiutare l'industria italiana? Non ci sono forse ragioni di strategia e di sicurezza, per cui è bene che una fabbrica di corazze rimanga a disposizione del Governo, per il caso in cui il mercato estero ci fosse chiuso anche per l'obbligo della neutralità? Dove è la colpa?

Ebbene, signori, potrà anche essere che una colpa non ci sia; ma non ne siamo convinti, e domandiamo che una Commissione d'inchiesta faccia la luce in proposito. (*Commenti*).

Perchè, anche l'origine della Terni è sospetta, e il suo sviluppo va di pari passo con la fortuna del suo direttore e principale azionista, il senatore Breda, per il quale il Senato costituitosi in Alta Corte di Giustizia, emanava il 15 giugno 1899, la seguente sentenza: «...dichiara non farsi luogo a penale procedimento per inesistenza di reato, in ordine alla imputazione di agiotaggio»; ma al tempo stesso «dichiara non farsi luogo a procedimento, perchè estinta per prescrizione l'azione, per l'imputazione di reato continuato di truffe e frodi diverse mediante la fondazione e durante la gestione della società *Veneta* con sede in Padova; per l'imputazione del reato continuato di truffe e frodi durante la gestione della società *Veneta* residente a Venezia; e per l'imputazione dell'altro reato continuato di truffe e frodi diverse mediante la creazione e durante la gestione della anonima Società degli Alti Forni, fonderie e acciaierie di Terni.»

I ministri convengono che i prezzi della Terni sono alti, e che la Società di Terni abusa dei benefici del Governo, non lo ricambia dei sussidi ricevuti, mediante i quali solamente essa ha potuto sorgere e svilupparsi; ma i ministri aggiungono che, per quanto alti questi prezzi siano, il Governo italiano ha tuttavia un vantaggio nel servirsi dalla Terni più che comprando all'estero. Ma ecco allora l'onorevole Randaccio (che nell'urto colla Terni ci ha rimesso il collegio) nella sua relazione del 1899, alle tavole 43 e 45, citare i prezzi delle corazze Terni e delle corazze Krupp. Da queste tavole si vede come, in maggioranza, i prezzi dei contratti con la Terni siano alquanto inferiori a quelli che la Krupp praticava; ma proprio si dà il caso che i pochi numeri di

corazze, per i quali è indicata come più cara la costruzione italiana, sono precisamente i soli, che produce la Terni, o almeno quelli, che produce in grandissima prevalenza su gli altri.

Inoltre il ministro della marina del tempo aveva dichiarato alla Camera che i prezzi stipulati con la Terni erano inferiori ai prezzi francesi e a quelli degli Stati Uniti; ma si era dimenticato di confrontarli con quelli inglesi e tedeschi, e si era dimenticato pure di mettere in conto gli interessi delle anticipazioni fatte dal Ministero alla Terni.

Ora a noi sembra strano che il Ministero della marina sia rimasto sì ostinatamente fedele, nelle ordinazioni, ad una Società industriale, che ci ricambia a così caro prezzo i benefici ricevuti; che non l'abbia minacciata seriamente (e sarebbe bastato) di ricorrere all'estero; che non l'abbia minacciata seriamente (e sarebbe pure bastato) di fondare uno stabilimento di Stato. Una rivista competentissima e non sovversiva, *l'Economista* di Firenze, nel suo numero del 31 maggio osserva: «Già fin dal 1888 su queste colonne, proprio a proposito dell'Acciaieria di Terni, abbiamo dimostrato con la analisi delle cifre, che lo Stato italiano avrebbe potuto procurarsi all'estero rotaie e corazze ad un prezzo tale che gli avrebbe permesso di pagare ugualmente gli operai della Terni senza che lavorassero, realizzando nello stesso tempo una notevole economia; e tutti sanno che con la stessa spesa con la quale lo Stato paga due corazzate costruite in Italia, potrebbe comprarne tre costruite all'estero.» (*Commenti*).

È vero questo? È perfettamente esatto? Chi ha ragione fra il Ministero e i suoi accusatori? (*Rumori*). Un'inchiesta lo vedrebbe.

Non avrei voluto toccare la questione personale e fare nomi; ma tuttavia mi è forza dichiarare che una inchiesta s'impone quando può accadere che ad un ministro della marina tocchi di rivolgersi ai giornali per pubblicarvi dichiarazioni come queste: «Ritengo menzognera la notizia data dal *Corriere mercantile* di Genova e riprodotta dal *Giornale d'Italia*, circa la parte che uno dei miei cognati avrebbe avuto nel *trust* concluso con le Acciaierie di Terni. Con sicura coscienza posso affermare di essere assolutamente estraneo a questa combinazione. Fatto segno a calunniose insinuazioni, non saprei dire se più per losche speculazioni o per innata fellonia, respingo con sdegno

« disprezzo quanto può vulnerare la mia responsabilità. »

Colui, al quale questa smentita è diretta, risponde: « Vi sono ancora dei Tribunali nel nostro Paese, grazie a Dio, e dinnanzi a questi, sempre quand'Ella lo desidera, si potrebbero sciorinare i panni puliti e quelli sudici, smascherando le pubbliche magagne, se e dove siano, confondendo con tutti coloro che nella città insinuano e calunniano con la testimonianza dei Raggio, dei Prina e di quanti in Genova hanno tutela dei maggiori interessi industriali e finanziari italiani. » Ed allora voi dite: vi fu botta e risposta, vi furono smentite e controaffermazioni. Sono calunnie e basta! Ma un'inchiesta s'impone; perchè è sorprendente che una sfida simile si possa lanciare in un giornale, senza che segua un'immediata querela di diffamazione. (*Commenti — Approvazioni alla estrema sinistra*).

E allora sorge l'accusa, pubblica, tonante, audace dell'onorevole Ferri; ed anche qui ci pare che un'inchiesta occorra, quando è possibile che si verifichi il caso di un ministro della marina, atrocemente diffamato dall'*Avanti*, che non gli da querela, che si limita a discolarsi alla Camera, e che nella sua discolta cade in un singolare errore nella valutazione dei prezzi delle azioni della Terni, in rapporto alla data della sua salita al potere: errore che forse un'inchiesta spiegherebbe.

Non ho citata la relazione dell'onorevole Franchetti, che avrebbe avuto il diritto di esser citata per prima, perchè l'onorevole Franchetti è presente e parlerà. Voi udirete da lui, che non è un sovversivo, altri gravi appunti, forse più fondati dei miei, (*Oh! — Commenti*) perchè appoggiati da quella competenza, che tutti gli riconosciamo, e che io non pretendo certo di possedere. Ma il Governo dirà che non accetta l'inchiesta; che non l'accetta per il modo, con cui fu presentata dal Ferri; perchè l'accettazione suonerebbe disdoro all'amministrazione della marineria, e sarebbe come una ferita, che va al cuore delle istituzioni. Questo è il vecchio pregiudizio, per cui si crede che si difenda il prestigio di un'istituzione comprendone le magagne. No: le istituzioni si difendono cauterizzando, anche col ferro, le ulcere, non lasciando che corrodano. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Da vent'anni si bucina per tutti gli angoli d'Italia che l'amministrazione della marineria è un riparo di uomini, che sciupano, spendono, spandano e rubano. (*Commenti*).

Nei corridoi della Camera si dice da tutti; forse non vi è uno fra i presenti che non l'abbia udito dire o ripetuto, e che non lo creda. (*Oh! — Commenti*). E non lo creda!

Relatori onesti e coraggiosi pongano la questione autorevolmente...

Santini. Tutti i relatori sono onesti!

Morgari. ... relatori come il Farina e il Franchetti!

Santini. E gli altri?

Morgari. Essi accennano chiaramente, senza timori di scandali, alla necessità di gravi provvedimenti; l'onorevole Franchetti propone anche un'inchiesta, ma l'amministrazione della marina prosegue indisturbata: le voci vaghe continuano a correre e l'opinione pubblica se ne impadronisce; si accresce l'ira pubblica; e finalmente, quando si vede ritornare al potere colui, che si ritiene come il maggiore responsabile, un uomo con un partito si fa il portavoce di questa coscienza, che è penetrata dovunque; e la bomba scoppia. Ed ecco allora che il Governo dice che non può accettare l'inchiesta perchè la bomba è scoppiata; come prima ci diceva di non poterla accettare, quando era proposta dall'onorevole Franchetti, probabilmente perchè la bomba non era ancora scoppiata. (*Commenti*).

Ebbene noi siamo divisi dal presente Governo, come dalla maggioranza della Camera, da opinioni politiche ed economiche molto diverse; tuttavia ci duole di vedere il Ministero su questa via, che indubbiamente non piacerà al Paese. Poichè l'opinione pubblica, l'opinione popolare va per immagini e il popolo pensa che, quando i carabinieri si presentano ad una casa per operarvi un perquisizione e l'inquilino non apre, è segno che dentro c'è la refurtiva. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

Di fronte al rifiuto dell'inchiesta, il popolo giudicherà così; e per molti degli uomini, che compongono il presente Ministero avrà torto; ma noi non lo potremo con argomenti contraddire.

Noi non siamo mossi da odio personale; di sapere chi sia il vero responsabile c'importa soltanto fino ad un certo punto e come dal storico. È il ministro attuale? O sono stati tutti? O fu l'ambiente il colpevole? La Commissione d'inchiesta ci chiarirebbe, forse, anche questo punto. Ma soprattutto a noi preme che cessi al più presto lo sciupio del pubblico denaro. Perchè, quando un paese manca di mezzi per porre mano agli sgravi; quando ad ogni tratto, il Governo dice che le riforme non sono possibili perchè difetta

denaro; quando le bonifiche, le ferrovie ed i lavori pubblici più necessari non si possono fare perchè mancano i fondi; quando non si possono far funzionare leggi, anche buone, come quelle contro la malaria e contro la pellagra, per deficienza di stanziamenti; quando i piccoli proprietari ed anche la media borghesia sono schiacciati dalle gravanze fiscali, oberati dai debiti e chiedono l'esonero, che non si può accordare; quando i proletari sono obbligati a fuggire a 300 mila, a 600 mila ogni anno; ebbene, allora non è più lecito di tollerare per un solo istante che forse un terzo del bilancio della marina vada a finire in sprechi illeciti e in vie traverse. Perchè a voi importa, a voi soprattutto interessa che la bandiera tricolore sventoli su tutti i mari del globo; ma a noi questo non appaga, se contemporaneamente per tutte le terre sventolano gli stracci dei proletari emigranti italiani. (*Vive approvazioni, congratulazioni ed applausi all'estrema sinistra*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Martino, iscritto a parlar contro la presa in considerazione della proposta Morgari.

De Martino. Onorevoli colleghi, non seguirò l'onorevole Morgari nell'analisi minuta, che ha fatta; imperocchè lo stesso onorevole ministro della marineria potrà rispondergli per molte cose affermate, e rispondergli anche senza grande difficoltà. Voglio soltanto dire le ragioni, per cui, avendo io stesso, due anni fa, proposta un'inchiesta parlamentare sull'Amministrazione della marineria, oggi mi oppongo alla presa in considerazione della proposta Morgari.

Parlerò con schiettezza e lealtà, come il cuore mi detta, e forse dispiacerò agli uni e agli altri, ma compirò ad ogni modo quello, che credo dover mio.

Nel 1890, nella Giunta generale del bilancio, io proposi la nomina di una Commissione d'inchiesta con lo scopo di studiare e proporre i rimedi ai difetti organici dell'ordinamento della marina; ma la proposi in un momento, nel quale nessun sospetto sulle persone, nessuna accusa di corruzione si moveva; (*Interruzioni — Commenti all'estrema sinistra*); la proposi perchè ritenevo allora, come ritengo ora, che non le persone fossero responsabili dal punto di vista morale, ma le cose avessero bisogno di radicali riforme, alle quali i ministri non possono e non vogliono provvedere, come non hanno potuto o voluto. (*Commenti generali*). Tanto è vero che, quando il ministro della

marina, ammiraglio Morin, mi chiese di desistere dalla mia domanda d'inchiesta, io annuii al suo desiderio. Or chi mi conosce sa benissimo che, se avessi avuto dubbi di corruzioni, dubbi sulla onorabilità delle persone, l'invito del Governo non avrebbe trovato alcun accoglimento nell'animo mio. (*Interruzioni*). Ma oggi la situazione è ben diversa: non valgono le dichiarazioni dei proponenti: oggi, dopo discussioni fatte in questa Camera, dopo che la stampa ha ripetutamente lanciate accuse, dopo il discorso fatto testè dall'onorevole Morgari, ci troviamo sopra un altro campo.

Non è più una riforma, che si invoca per mezzo di una inchiesta, per modo che essa diventi la coscienza del Paese, e s'imponga a tutto e a tutti. Ma qui sono accuse che si lanciano e, lasciate che ve lo dica con la schiettezza dell'animo mio, sono accuse, che si lanciano senza prove, anzi senza nemmeno l'inizio della prova.

Ferri. E l'inchiesta sulla Banca Romana?

De Martino. L'onorevole Ferri dovrebbe pure sapere che, se io fossi persuaso del contrario, avrei il coraggio di dirlo e non parlerei oggi come parlo. (*Interruzioni — Commenti dall'estrema sinistra*).

Presidente. Non interrompano. Ha parlato l'onorevole Morgari e nessuno lo ha interrotto. Lascino dire anche agli altri oratori la loro opinione se no, dove è la libertà di parola? (*Benissimo! Bravo!*)

De Martino. Respingo l'inchiesta sulla marineria, perchè oggi un'inchiesta simile con un ambiente saturo, di accuse che non sono state provate e che non hanno fondamento alcuno, un'inchiesta di questo genere, dico, porterebbe il discredito più completo sulla marineria, sul capo di essa, come su tutta la sua ufficialità. (*Commenti*).

Per i miei sentimenti d'amore verso il mio Paese e verso la marineria, io questo non posso volere e non voglio.

Ma, detto ciò risolutamente e chiaramente, mentre mi oppongo all'inchiesta e non la voterò, intendo, con la stessa lealtà, qui alla Camera, di dichiarare che, esclusa la responsabilità delle persone, vi ha nell'indirizzo della marineria un andazzo, che non ho approvato, or sono due anni, ed oggi non posso approvare.

Voci all'estrema sinistra. E allora? (*Altre interruzioni e commenti*).

De Martino. Dei 150 milioni del bilancio la parte, che va alla riproduzione del naviglio, è tale che, e per sè stessa e in relazione a quello che spendono gli altri Stati, è assolutamente insufficiente.

Si spende, dunque, male o troppo in cose, che non rispondono alla necessità vera, e cioè all'aumento della difesa efficace. Questo fu detto, fu votato con ordini del giorno della Camera, ma nulla fu concluso.

Citerò qui, ad esempio, due ordini di cose, sui quali ho già richiamato, nel bilancio dell'anno scorso, l'attenzione del Governo. L'organizzazione dei nostri arsenali marittimi, non fatta con vero criterio industriale, domanda riforme radicali, domanda una semplificazione, una unificazione d'indirizzo e di direzione, che può dar luogo a grosse e forti economie. E la verità è che da anni ciò si dichiara, e vi consentono relatori e ministri; ma il Governo da solo è impotente a rompere le opposizioni.

Altro fatto poi, in cui l'azione del Governo deve intervenire, è quello dell'Acciaieria di Terni. Sopra di esso dirò schiettamente l'animo mio. (*Segni d'attenzione*). Il Ministero della marineria (ciò è stato ripetutamente provato, e per dichiarazione stessa dei ministri)-paga per le sue corazze prezzi di molto superiori a quelli, che il costo di produzione esige. Il ministro della marineria è, per così dire, arbitro dei prezzi; dipende dal voler suo, se egli è audace e forte verso l'industria privata, d'imporre una diminuzione nel prezzo dell'acciaio; come dipende dalla resistenza, che l'industria oppone alle giuste imposizioni del ministro, che questo prezzo cresca. Qui manca il vero fattore, che determini il prezzo: cioè la concorrenza. Ed io non posso dichiararmi soddisfatto delle risposte date dall'onorevole ministro Bettolo; il quale non ebbe, nel suo ultimo discorso, a dire, in modo chiaro e positivo, quali mezzi, atti a diminuire il prezzo dell'acciaio, egli intenda di sostituire alla mancanza della concorrenza.

Se il *trust* distrugge la concorrenza, soprattutto quando sia diventato, come al presente, internazionale, non dovrà lo Stato far nulla? Il relatore del bilancio ha proposto, come difesa, la creazione di stabilimenti siderurgici di Stato. Il ministro nulla ha dichiarato. Si dovrà, dunque, procedere nella stessa via, senza rimedio efficace?

È perciò che ritengo che le riforme radicali, nel Ministero della marineria possano e debbano esser fatte. (*Commenti animatissimi ed interruzioni all'estrema sinistra*).

Onorevoli colleghi, i rimedi oggi s'impongono; e spero che il Governo lo intenda. Luce e verità deve volere il Governo, come dobbiamo voler noi; non dubito perciò che il Governo trovi la via

giusta per soddisfare questo, che ormai è vivo desiderio del Parlamento e del Paese; ma non voglio nè potrò voler mai che, per soddisfare questo desiderio, si abbia il risultato del discredito della marineria, quale sarebbe certamente la conseguenza d'una inchiesta sorta dal sospetto e dalla diffidenza. Più che la bontà stessa delle navi, è lo spirito degli ufficiali e dei marinai, che può condurre alla vittoria; questo spirito dobbiamo gelosamente custodire. (*Rumori — Commenti animati all'estrema sinistra*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Franchetti.

Voci. A domani! a domani!

Altre voci. No! Oggi! oggi! (*Conversazioni animatissime*).

Presidente. La Camera intende rimandare a domani? (*Si! si! — Rumori*).

Il seguito di questa discussione è rimesso a domani.

Sull'ordine del giorno.

Presidente. Domani mattina, alle 9, vi sarà seduta pubblica per la discussione del bilancio delle poste e dei telegrafi. Alle 14 seduta pubblica per il seguito di questa discussione intorno alle proposte di inchiesta parlamentare.

Notizie sulla salute del deputato Mestica.

Monti-Guarneri. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Monti-Guarneri. Credo di interpretare il sentimento della Camera, pregando l'onorevole Presidente di volere assumere informazioni sulla salute del nostro collega Mestica, che versa in gravissime condizioni.

Presidente. La Presidenza non ha mai cessato di chiedere informazioni sulla salute dell'onorevole Mestica: mi compiaccio di annunciare che le ultime notizie sono meno sconcertanti.

Sull'ordine del giorno.

Guicciardini. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Guicciardini. Di concerto con il ministro dell'istruzione pubblica propongo che nell'ordine del giorno di domattina sia iscritto il disegno di legge, che trovasi ora segnato col n. 58 nell'ordine del giorno. Si tratta di un disegno di legge urgentissimo, perchè, se non si provvede subito, sarà inutile provvedere più tardi; si tratta di un termine che viene a scadere.

Il disegno di legge ha per titolo « Mo-

dificazione della legge 12 giugno 1902, n. 185 per la conservazione dei monumenti e degli oggetti di antichità e d'arte.»

Zanardelli, *presidente del Consiglio*. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Zanardelli, *presidente del Consiglio*. L'onorevole Guicciardini e la Camera sanno che mi oppongo ad ogni domanda di questo genere. Ma, attesa l'urgenza, per la scadenza dei termini del disegno di legge accennato dall'onorevole Guicciardini, non mi oppongo alla sua proposta.

Guicciardini. Ringrazio l'onorevole presidente del Consiglio dell'appoggio che ha dato alla mia proposta.

Presidente. Se non vi sono osservazioni in contrario, rimarrà così stabilito.

(*Rimane così stabilito*).

Interrogazioni.

Presidente. Si dia lettura delle domande di interrogazione pervenute alla Presidenza.

Del Balzo Girolamo, *segretario, legge*:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare gli onorevoli ministri degli affari esteri e delle finanze per sapere se abbiano preso conoscenza del voto emesso dal Congresso dei commercianti in Roma con un ordine del giorno del signor Emidio Mele, commerciante di Napoli, invocante la pubblicità dei lavori preparatori della Commissione doganale per la rinnovazione dei trattati di commercio.

« Chimienti. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere la ragione dell'ingiusta condotta verso la frazione di Levola, del comune di Montefiorito, colpita da grave sciagura per un movimento discendente di terra che distrusse tutte le case di quella borgata.

« Gattorno. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno intorno alle manifestazioni ed agli arresti arbitrari di Lecce.

« Vallone. »

« I sottoscritti interrogano l'onorevole ministro dell'interno per sapere se abbia preveduto le difficoltà e relative conseguenze, possibili ad insorgere nella prossima scadenza del contratto di lavoro esistente fra i negozianti e gli scaricatori di carbone del porto di Genova.

« Bossi, Cabrini. »

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere se non creda opportuno d'intervenire a fine di agevolare l'accordo fra lavoratori e negozianti di carbone nel porto di Genova a proposito della scadenza del contratto in vigore.

« Chiesa, Cabrini. »

Presidente. Queste interrogazioni saranno iscritte nell'ordine del giorno ai termini del regolamento.

La seduta termina alle 18.45.

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 9.

Discussione dei disegni di legge:

1. Modificazione della legge 12 giugno 1902, n. 185, per la conservazione dei monumenti e degli oggetti d'antichità e d'arte. (375).

2. Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1903-904. (240).

Alle ore 14.

1. Interrogazioni.

2. Seguito dello svolgimento delle seguenti proposte:

del deputato Morgari ed altri per una inchiesta sulle spese per le costruzioni della marina da guerra;

del deputato Franchetti per una inchiesta sulla marina militare;

del deputato Fracassi per la nomina di due Commissioni d'inchiesta circa i risultati ottenuti con i crediti votati nell'interesse della difesa nazionale per mare e per terra.

3. Proposta del deputato De Martino per stabilire al 20 giugno la presentazione della relazione sul disegno di legge circa la revisione delle circoscrizioni elettorali politiche.

4. Svolgimento della seguente mozione:

« La Camera, ritenuto che il Gabinetto, disorganizzato e smarrito nelle incertezze della situazione parlamentare, si è mostrato impari alla soluzione dei problemi più urgenti ed alla attuazione delle riforme politiche, economiche e sociali annunziate nel suo programma e reclamate dal Paese, passa all'ordine del giorno.

« Barzilai, Pellegrini, Chiesi, Rispoli, Comandini, C. Del Balzo, Battelli, Olivieri, Gattorno, Taroni, Vallone, Soggi, Valeri, Pansini. »

Discussione dei disegni di legge:

5. Convenzione per l'assetto e il miglioramento dell'Università di Pisa e dei suoi stabilimenti scientifici. (197).

6. Convenzione preliminare per l'assetto e il miglioramento della R. Università di Padova. (198).

7 Tassa di bollo sulle ricevute di stipendio rilasciate dagli impiegati governativi e delle pubbliche amministrazioni a favore dell'Istituto nazionale per gli orfani degli impiegati. (263).

8 Della riforma agraria. (147).

9. Ammissione all'esercizio professionale delle donne laureate in giurisprudenza. (105).

40. Modificazioni al libro I, titolo V, capo X, del Codice civile, relative al divorzio. (182).

11. Modificazione dell'articolo 85 del testo unico della legge sulle pensioni militari approvato con Decreto 21 febbraio 1895, n. 70. (106) (*Urgenza*).

12. Monumento nazionale a Dante Alighieri in Roma. (142).

13. Modificazioni alla legge 6 luglio 1862 sulle Camere di commercio. (103).

14. Abrogazione dell'articolo 68 della legge 2 luglio 1896, n. 254, sull'avanzamento del Regio Esercito modificata con leggi 6 marzo 1898, n. 50, 3 e 21 luglio 1902 numeri 247 e 303. (282).

15. Aggiunte alla legge sull'igiene e sanità pubblica (Igiene nelle scuole). (151).

16. Assegno in favore della Casa Umberto I dei veterani ed invalidi delle guerre nazionali in Turate. (269).

17. Modificazioni alle Tabella n. XIV degli ufficiali del Corpo veterinario militare, del testo unico delle leggi sull'ordinamento del R. Esercito e dei servizi dipendenti dall'Amministrazione della guerra, approvato con Regio Decreto 14 luglio 1898, n. 525 modificato con legge 7 luglio 1901 e 21 luglio 1902 nn. 285-303. (281). (*Approvato dal Senato*).

18. Indennità ai superstiti della campagna dell'Agro Romano. (271).

19. Approvazione del contratto di permuta di parte dell'edifizio di S. Giacomo con parte dell'edifizio di Monteoliveto, in Napoli, stipulato tra il Demanio e il Municipio di Napoli. (291).

20. Convenzione con la Società della Navigazione generale italiana per la transazione amichevole di varie vertenze concernenti il cessato esercizio della ferrovia di Tunisi-Goletta, mediante la cessione allo

Stato di terreni già di pertinenza di detta ferrovia ed adiacenti all'edifizio scolastico « Asilo Garibaldi » in Tunisi. (257).

21. Riduzione di tassa pei pacchi contenenti gli abiti borghesi che i coscritti ed i richiamati sotto le armi spediscono alle loro famiglie (293).

22. Bollatura dei barili romani (270).

23. Sul contratto di lavoro (205).

24. Esenzione delle guardie di città dalla ritenuta in conto Tesoro (322).

25. Costruzione di un secondo piano nell'edifizio universitario già dei Benedettini in Catania (314).

26. Provvedimento contro la Diaspis pentagona. (307). (*Approvato dal Senato*).

27. Disposizioni relative alla proclamazione dei consiglieri comunali e alla rinnovazione ordinaria dei Consigli comunali e provinciali (285). (*Approvato dal Senato*).

28. Autorizzazione di spesa per adattamento e ricostruzione di edifiz demaniali in Catanzaro e in Cosenza e approvazione di vendita del fabbricato detto « Seminario Vecchio » al comune di Catanzaro. (337).

29. Autorizzazione di spese occorrenti alla costruzione della stazione internazionale di Domodossola, all'impianto del servizio di trazione nella stazione di Iselle, e alla costruzione degli uffici davanti alle stazioni di Preglia, Varzo ed Iselle (ferrovia Domodossola-Iselle). (315).

30. Disposizioni speciali per la chiamata della leva marittima della classe 1883. (339).

31. Miglioramenti di alcune linee di navigazione esercitate dalle Società della Navigazione generale italiana, Puglia e Siciliana. (351).

32. Provvedimenti per la sistemazione finanziaria dell'Amministrazione provinciale di Napoli. (353).

33. Aumento degli stipendi minimi legali degl'insegnanti delle scuole elementari, classificate, e parificazione degli stipendi medesimi agl'insegnanti d'ambo i sessi. (161).

34. Modificazioni alle tariffe postali. (335).

35. Approvazione dell'assegnazione straordinaria di lire 5,391,000 da inserirsi nei bilanci dei Ministeri della guerra e della marina per l'esercizio finanziario 1903-904 per le spese della spedizione militare in Cina. (312 e 312-bis).

36. Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1902-903. (295-bis).

37. Approvazione di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1902-903. (347).

38. Approvazione di nuove e maggiori assegnazioni per lire 100,550 e di diminuzioni di stanziamento per lire 50,550 su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1903-904. (346)

39. Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamenti in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1902-903. (327)

40. Approvazione di eccedenze di impegni per la somma di lire 5,822,538. 74 sopra alcuni capitoli concernenti spese obbligatorie e d'ordine del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1901-902 risultanti dal rendiconto generale consuntivo dell'esercizio stesso. (214)

41. Autorizzazione della spesa di lire 1,000,000 per l'esecuzione delle opere di parziale spostamento del Canale della Botte al Passo Canne, in provincia di Bologna. (338)

42. Ripartizione per l'esercizio finanziario 1903-904 di stanziamenti per talune opere pubbliche straordinarie. (334)

43. Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1903-904. (237)

44. Assegnazione di pensione vitalizia alla signora Bianca Nicosia vedova di Giovanni Bovio. (357)

45. Provvedimenti per la ricostruzione del Campanile di S. Marco e pel restauro dei Monumenti di Venezia. (341)

46. Tumulazione della salma del cardinale Giuseppe Dusmet, arcivescovo di Catania, nella Cattedrale di Catania. (371)

47. Modificazioni ed aggiunte alla legge 8 luglio 1883, n. 1489 (serie 3ª) concernente il bonificamento dell'Agro romano. (*Modificato dal Senato*) (209)

48. Provvedimenti a favore dei danneggiati dalle alluvioni e frane del 2º semestre 1902, e assegnazioni di maggiori fondi per sussidi ai danneggiati dalle alluvioni e frane del 1900 e 1º semestre del 1901. (317)

49. Concorso all'erezione di un monumento in Napoli ad Enrico Cosenz. (323)

50. Costruzione di edifici a Cettigne (Montenegro) ed a Sofia (Bulgaria) per uso di quelle Regie Rappresentanze. (345)

51. Autorizzazione della spesa di lire 32,000,000 per esecuzione di nuove opere marittime. (316) (*Urgenza*)

52. Sgravi graduali ai tributi più onerosi e altri provvedimenti a favore del lavoro e della produzione operaia e industriale. Provvedimenti per le Province Meridionali, la Sicilia e la Sardegna. (204-248)

53. Modificazioni al testo unico delle leggi sul reclutamento del Regio esercito. (300)

54. Lavori di consolidamento all'edificio del Regio Istituto di Belle Arti in Firenze importanti la spesa di lire 16,000. (342)

55. Approvazione di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti per l'esercizio finanziario 1902-903. (329)

56. Assegno vitalizio ai veterani delle guerre nazionali 1848 e 1849. (331-331-bis)

57. Modificazioni al ruolo organico dei Regi interpreti di 1ª categoria: creazione di tre posti di console interprete. (344)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

Direttore degli Uffici di Revisione e di Segreteria.
